## SENATO DELLA REPUBBLICA

- V LEGISLATURA ----

n. 30

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 18 maggio 1969)

## INDICE

ADAMOLI: Trattenuta mensile a carico dei dipendenti dell'Amministrazione delle poste operanti nelle zone oltre la « linea gotica » (603) (risp. Mazza, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni). Pag.  ALBARELLO: Provvedimenti da adottare a favore degli aspiranti insegnanti istruttori dell'Ispettorato della motorizzazione civile (1577) (risp. Mariotti, Ministro dei tra-		CUCCU: Residui passivi del bilancio del Ministero dell'agricoltura (824) (risp. Valsecchi, Ministro dell'agricoltura e delle foreste)	r. 873 873
sporti e dell'aviazione civile)	867	iniziativa di privati, di un Istituto superiore di scienze sociali in Castellammare di Stabia (880) (risp. Ferrari-Aggradi, Ministro della pubblica istruzione)	874
zioni)	868	GERMANO': Ripristino di agevolazioni tariffarie per viaggi in ferrovia per turisti che intendano visitare la Sicilia (1241) (risposta NATALI, Ministro del turismo e dello spettacolo)	875
ciale)	868	GERMANO', PREMOLI: Raccomandazione relativa al problema dell'università europea (954) (risp. Ferrari-Aggradi, Ministro della pubblica istruzione)	876
l'interno)	869	IANNELLI: Criteri seguiti per la riparazione e la manutenzione del palazzo degli uffici finanziari di Avellino (887) (risp. Reale, Ministro delle finanze)	877
dell'aviazione civile)	870	Sulla concessione ai combattenti dei benefici previsti dalla legge n. 263 del 1968 (1551) (risp. Gui, Ministro della difesa)	878
cali del Ministero delle poste (1478) (risp. MAZZA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	871	LI VIGNI: Revoca dell'autorizzazione già concessa per l'apertura di una scuola materna statale a Lavezzola (1020) (risp. FERRARI-AGGRADI, Ministro della pubblica istruzione)	879
liardo di imposte suppletive di registro ad una società di Napoli (207) (risp. Reale, Ministro delle finanze)	871	MURMURA: Per la modifica della legge n. 550 del 1961 (1326) (risp. Gui, Ministro della difesa)	879

18 Maggio 1969

Concessione di cifre irrisorie per pulizia di locali, cancelleria eccetera agli uffici periferici dell'Amministrazione delle finanze (1343) (risp. Reale, Ministro delle finanze) Pag. Mancanza di strade, opere igieniche e case popolari nelle frazioni Ariola e Ciano di Gerocarne (Catanzaro) (1344) (risp. Taviani, Ministro senza portafoglio) Missioni compiute da numerosi funzionari	880	Amministrazioni comunali perchè intervengano in aiuto dei Patronati scolastici (1329) (risp. Ferrari-Aggradi, Ministro della pubblica istruzione) Pag.  TROPEANO, POERIO: Provvedimenti da adottare per la riapertura della strada di accesso al serbatoio idrico in località Cuturella di Cropani (Catanzaro) (1361) (risposta Di Vagno, Sottosegretario di Stato	
per accertare i danni causati alla stazione ferroviaria di Paola (1583) (risp. MARIOTTI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	881	alla Presidenza del Consiglio)	889
Esclusione degli istituti d'arte dall'ordinanza che disciplina lo svolgimento degli esami (1606) (risp. Ferrari-Aggradi, Ministro della pubblica istruzione)	881	no di Rimini (713) (risp. Ferrari-Aggradi, Ministro della pubblica istruzione)	890
PELLICANO': Responsabilità del provvedi- tore agli studi di Benevento e del preside del liceo di Airola nei confronti del pro- fessor Giovanni Radice (1141) (risp. Fer- RARI-AGGRADI, Ministro della pubblica istru-	***************************************	ai lavoratori italiani (1523) (risp. Pedini, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	891
zione)	881	tuata ai danni dei dipendenti delle Intendenze di finanza (1719) (risp. Reale, <i>Ministro delle finanze</i> )	892
Stato alla Presidenza del Consiglio) Provvedimenti da adottare perchè anche nella scuola elementare, in ogni classe, il numero degli alunni non sia superiore a 25 (1338) (risp. Ferrari-Aggradi, Ministro della	882	dello Stato voglia rispondere al reclamo presentato dal vice intendente di finanza di Asti (1534) (risp. Mariotti, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) ZUGNO: Per la salvaguardia dell'antica Pie-	893
pubblica istruzione)	883	ve di S. Giovanni di Coccaglio (Brescia) (1154) (risp. Ferrari-Aggradi, Ministro della pubblica istruzione)	893
zione)	884	ADAMOLI. — Al Ministro delle post delle telecomunicazioni. — Per conoscer non intenda disporre la revoca della ci lare n. 348306 del 14 dicembre 1967 d Direzione generale del suo Ministero con	e se rco- lella
PREZIOSI: Provvedimenti da adottare con urgenza a favore di Napoli e della sua provincia (1295) (risp. Taviani, Ministro senza portafoglio)	885	quale, sorprendentemente, si dispone trattenuta mensile a carico dei dipend operanti nella zona già occupata dai na e dai repubblicani oltre la cosiddetta « li	enti zisti
RUSSO: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori di Locorotondo (Bari) (968) (risp. Brodolini, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	887	gotica » allo scopo di recuperare, dopo o ventidue anni, l'indennità di emergenza cessa nel luglio del 1945 dal Governo mi re alleato per un primo improrogabile	oltre con- lita-
SEMA: Sullo svolgimento degli esami di maturità e di abilitazione alla fine del corrente anno (1219) (risp. Ferrari-Aggradi, Ministro della pubblica istruzione)	888	glioramento dei mortificanti assegni al percepiti. Tale recupero, che non ha al fondamento giuridico, anche per elemen motivi di prescrizione, appare una riva	lora lcun tari
TEDESCO Giglia, DEL PACE: Richiesta del Provveditorato agli studi di Arezzo alle		fuori tempo sotto ogni aspetto, nei conf	

18 Maggio 1969

ti di dipendenti pubblici che riuscirono allora ad ottenere il primo segno di una nuova considerazione delle loro esigenze subito dopo la Liberazione.

L'interrogante, anche per l'irrilevanza della somma, irrilevanza che non può essere invocata nei confronti del personale per il particolare significato che viene ad assumere questa tardivissima operazione, chiede che il Ministro provveda alla sua sistemazione formale attraverso una delle tante possibili forme, non esclusa una proposta al Parlamento. (int. scr. - 603)

RISPOSTA. — I recuperi disposti con la circolare citata nell'interrogazione riguardano alcune indennità indebitamente corrisposte, nel periodo dal 1º maggio 1944 al 31 agosto 1945, al personale delle Direzioni provinciali delle poste e delle telecomunicazioni situate a nord della ex linea gotica, su autorizzazione dell'allora Governo militare alleato.

Detta operazione, alla quale l'Amministrazione ha dovuto procedere anche allo scopo di corrispondere ad un invito in tal senso formulato dalla Corte dei conti, è stata quasi completamente realizzata, essendo rimaste da recuperare, su una somma totale di lire 7.224.800 addebitata a 1373 dipendenti di 41 sedi provinciali, soltanto lire 24.882 a carico del personale applicato presso la Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Genova.

Ciò stante, non si ritiene più il caso di procedere alla revoca della disposizione della citata circolare o di assumere le iniziative suggerite dalla signoria vostra onorevole tenuto conto delle non lievi complicazioni economiche e dell'aggravio di lavoro che ne deriverebbero agli uffici.

> Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

> > MAZZA

12 maggio 1969

ALBARELLO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se, in analogia con quanto disposto dal decretolegge 16 febbraio 1967, n. 14, che ha dato

anche ai dipendenti dell'Ispettorato della motorizzazione civile della carriera esecutiva, di cui molti sono appena muniti di licenza di scuola media inferiore, la possibilità di essere nominati, sia pure attraverso un regolare corso e conseguente esame, « funzionari esaminatori », non intenda concedere uguale beneficio anche a molti aspiranti insegnanti istruttori, già abilitati, realmente capaci nell'insegnamento, ma che non possono esercitarlo nelle autoscuole, per il conseguimento della patente automobilistica, perchè sforniti del titolo di studio prescritto.

Pare all'interrogante, infatti, che debba essere sanata la palese incongruenza per la quale un esaminatore può essere anche sprovvisto del titolo di studio che si richiede all'insegnante che prepara l'allievo all'esame. All'occorrenza, si potrebbe pretendere la frequenza di un corso particolare e il superamento di una prova di carattere teorico per gli insegnanti di guida muniti del titolo di scuola media inferiore. (int. scr. - 1577)

RISPOSTA. — La legge 16 febbraio 1967, n. 14, per sopperire alla carenza di personale operatore, ha disposto che potevano essere nominati « funzionari esaminatori » anche gli impiegati della carriera esecutiva dell'amministrazione della motorizzazione civile purchè già in servizio alla data di entrata in vigore del decreto-legge 21 dicembre 1966, n. 1090.

Tale disposizione riguardava quindi elementi in gran parte provvisti di specifiche esperienze operative per avere a lungo collaborato in passato con gli ingegneri esaminatori.

Del resto la nomina è stata conferita dopo la frequenza di appositi ed approfonditi corsi di qualificazione ed un severo esame finale non da tutti superato.

La vigente legislazione sulle scuole per conducenti di veicoli a motore, che è tassativa in materia di titolo di studio del personale delle scuole stesse, non consente di ammettere all'esame per insegnante di teoria coloro i quali non siano in possesso del prescritto diploma di scuola media superiore.

18 Maggio 1969

Pertanto la questione sollevata dalla signoria vostra onorevole potrà essere presa in esame solo in sede di riforma della legislazione in materia, attualmente allo studio di apposita commissione interministeriale.

> Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile MARIOTTI

12 maggio 1969

BIAGGI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali siano i programmi della RAI-TV di prossima attuazione intesi a permettere la ricezione normale dei programmi televisivi in Val di Scalve, zona in cui affluiscono durante le vacanze estive e invernali larghe masse di turisti, indipendentemente dal diritto dei cittadini di quella zona di essere serviti come quelli del resto d'Italia. (int. scr. - 1246)

RISPOSTA. — Si deve purtroppo riconoscere che, oltre alla Val di Scalve, diverse altre zone del territorio nazionale, per altro quasi tutte eccentriche e difficilmente raggiungibili dalle emissioni radioelettriche a causa della loro particolare conformazione orografica, sono a tutt'oggi, per quanto riguarda la ricezione dei programmi televisivi, malservite o non lo sono affatto.

Tale situazione, per altro, non è imputabile alla RAI-TV, la quale, anzi, anticipando sui tempi previsti nelle vigenti convenzioni con l'Amministrazione, ha provveduto a coprire il 96 per cento del territorio nazionale con il primo programma ed il 90 per cento con il secondo programma.

È da soggiungere tuttavia che sono in corso contatti con la predetta concessionaria RAI-TV al fine di concordare gli ulteriori programmi di lavoro necessari per pervenire all'integrale copertura del territorio nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAZZA

12 maggio 1969

BONATTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è al corrente che nel comune di Castelmassa (Rovigo) molti operai sono riusciti ad ottenere l'assunzione presso lo stabilimento della FRAGD (Fabbriche riunite amido glucosio e destrina) sborsando somme rilevanti di denaro, a volte di un milione ed anche maggiori, a « mediatori » i quali assicuravano loro il superamento di ogni criterio di graduatoria proprio degli uffici di collocamento.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti ritiene di adottare, nell'ambito della propria competenza, indipendentemente dalle iniziative di altri organi amministrativi o giurisdizionali, per far cessare tale illegittimo ed inaccettabile stato di cose.

La provincia di Rovigo registra la più alta percentuale di emigrati ed uno dei redditi pro capite tra i più bassi, anche fra le provincie considerate depresse, come è appunto quella di Rovigo. Se la disoccupazione è una delle cause che concorrono, unitamente a tanti altri fattori (crisi dell'agricoltura, assenza pressochè assoluta di impianti industriali di un certo rilievo, eccetera) a dilatare tanto la piaga dell'emigrazione, maggiormente si rendono necessari la vigilanza e il controllo nell'assunzione degli operai, onde impedire un « mercato » del collocamento che disonora un Paese civile.

L'Amministrazione comunale, la Camera confederale del lavoro e la stampa hanno doverosamente denunciato alle autorità competenti e all'opinione pubblica il gravissimo fatto accaduto nello stabilimento della FRAGD. La Magistratura ha iniziato un'inchiesta per accertare le responsabilità penali. Ma tutto ciò non basta.

L'interrogante ritiene che i gravi fatti denunciati stiano a dimostrare l'urgenza di un efficace intervento del Ministero affinchè gli Uffici provinciali del lavoro esercitino diligentemente le loro funzioni in attesa di una legge che riconosca ai sindacati il diritto di gestire l'avviamento al lavoro. (int. scr. - 1422)

RISPOSTA. — I competenti uffici periferici di questo Ministero hanno informato lo scrivente di una denuncia presentata all'auto-

rità giudiziaria dalla FRAGD — Fabbriche riunite amido glucosio e destrina — di Castelmassa (Rovigo) contro ignoti che hanno propalato notizie, riportate anche dalla stampa locale, circa presunte lucrose « mediazioni » nell'assunzione di manodopera da parte dell'azienda medesima.

In ordine a tali fatti è attualmente in corso un'inchiesta da parte della Magistratura.

I predetti uffici hanno, altresì, comunicato che la FRAGD al 31 marzo ultimo scorso occupava nel suo stabilimento di Castelmassa 3 dirigenti, 83 impiegati (77 uomini e 6 donne) e 429 operai (408 uomini e 21 donne).

Nell'ultimo triennio la ditta di cui trattasi ha assunto 74 operai e 18 impiegati a tempo indeterminato ed ha licenziato un solo impiegato, licenziamento avvenuto il 31 marzo 1969 per motivi disciplinari (articolo 34 del contratto collettivo nazionale di lavoro per dipendenti delle industrie chimiche e chimico-farmaceutiche).

Ciascuno dei lavoratori predetti è stato assunto per il tramite dell'Ufficio di collocamento, che ha rilasciato il prescritto nulla osta per l'avviamento al lavoro a seguito di esplicita richiesta, nominativa o numerica, inoltrata dalla ditta,

In particolare, dei 74 operai di cui sopra, 11 sono stati assunti in base alle norme sul collocamento obbligatorio, 10 per passaggio diretto da altra azienda, ai sensi dell'articolo 11 della lègge 29 aprile 1949, 12 su richiesta nominativa (personale qualificato o proveniente da scuole professionali) ai sensi dei commi 120 dell'articolo 141 della legge citata e 121 su richiesta numerica; i 122 impiegati sono stati assunti a seguito di presentazione di richiesta nominativa.

Circa la provenienza di tale personale, si fa presente che, al momento dell'assunzione, 43 operai e 4 impiegati risultavano residenti in Castelmassa ed i rimanenti nei paesi limitrofi (Calto, Castelnuovo Bariano, Ceneselli, Bergantino, Trecente, Ficarolo e Stienta).

Nel triennio considerato, la FRAGD ha inoltre assunto con contratto a termine, per le pulizie dello stabilimento e sempre nei mesi di luglio e agosto, un numero complessivo di 185 unità lavorative, avviate al lavoro con regolare nulla-osta rilasciato dal competente Ufficio di collocamento dietro presentazione di richiesta numerica.

Si assicura, infine, la signoria vostra onorevole che i competenti Uffici di questo Ministero non mancheranno di vigilare attentamente perchè ogni assunzione di personale presso lo stabilimento in questione avvenga sempre nel rispetto della vigente normativa sul collocamento della manodopera.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Brodolini

12 maggio 1969

BONATTI, DI PRISCO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere allo scopo di porre fine agli attentati fascisti contro sedi di partiti politici, organizzazioni sindacali ed associazioni antifasciste.

A Rovigo, per la seconda volta nel periodo febbraio-aprile 1969, sono stati compiuti due atti terroristici contro la sede della Federazione del Partito comunista italiano ed un terzo contro la sede del Partito socialista italiano di unità proletaria.

Il metodo usato è quello inconfondibile della teppaglia fascista che tutte e due le volte ha tentato di incendiare la sede cospargendo liquido infiammabile, ma l'incendio non ha potuto propagarsi grazie alla coincidenza del maltempo: una forte nevicata la prima volta e la pioggia abbondante la seconda hanno impedito la distruzione della sede stessa con il grave pericolo di coinvolgere le famiglie che occupano le abitazioni circostanti. Invece, alla sede del Partito socialista italiano di unità proletaria si è limitata ad un gesto odioso, asportando l'insegna collocata all'ingresso.

Tali fatti hanno suscitato indignazione e collera nei cittadini che avvertono in essi il tentativo di accrescere ed esasperare il clima di violenza in atto nel Paese.

Gli interroganti ritengono, pertanto, che sia preciso dovere del Ministro impartire disposizioni alle autorità competenti, con la

18 Maggio 1969

urgenza che il caso richiede, allo scopo di giungere alla rapida individuazione dei responsabili materiali e dei mandanti per assicurarli alla giustizia e per evitare al popolo italiano, mentre si appresta a celebrare la ricorrenza del 25 aprile, di trovarsi di fronte ad episodi analoghi che offendono la coscienza nazionale e la memoria di chi ha pagato con la vita perchè l'Italia divenisse un Paese libero e democratico. (int. scr. - 1575)

RISPOSTA. — Verso le ore 3 del 9 febbraio ultimo scorso a Rovigo, nel giardino prospiciente la villetta ove ha sede la federazione del PCI, veniva lanciata una bottiglia incendiaria, la cui fiammata si spegneva spontaneamente senza causare danni apprezzabili.

Nella notte sul 10 marzo ultimo scorso inoltre veniva asportata la targhetta apposta sull'ingresso dello stabile ove è ubicata la sede della federazione del PSIUP.

Infine, verso le ore 0,30 del 14 aprile ultimo scorso veniva appiccato il fuoco alla porta della federazione del PCI con stracci probabilmente imbevuti di petrolio: il principio d'incendio veniva spento per il pronto intervento di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, sì che i danni risultano irrilevanti.

Sono in corso da parte degli organi di polizia le più attive indagini per addivenire alla identificazione dei responsabili.

Nel contempo, sono state ulteriormente intensificate le misure di prevenzione a tutela delle sedi delle organizzazioni politiche e sindacali.

> Il Ministro dell'interno RESTIVO

10 maggio 1969

CASSIANI, SMURRA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se non ritenga che il problema più urgente, fra quanti incombono sulla Calabria e non sono stati avviati ancora a soluzione in materia ferroviaria, sia quello della ferrovia Lagonegro-Castrovillari.

Si tratta dell'unica linea a rotaie che, congiungendo dorsalmente la Calabria al resto

della penisola, allaccia alla rete nazionale vastissima parte di due provincie, così che essa presenta tutte le prerogative proprie di un pubblico servizio.

Il deplorevole abbandono di detta linea, le vecchie attrezzature con le quali si è tenuta in vita e, infine, la conseguente minaccia di sopprimerne i tronchi ritenuti deficitari, offrono un quadro desolante dell'errata valutazione del problema.

Il Ministro competente troverà negli atti del suo Dicastero una particolareggiata interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata nella seduta del 5 marzo 1968 alla Camera dei deputati (n. 26932 del deputato Cassiani). Da allora ad oggi il problema si è naturalmente aggravato, tanto che ogni rinvio rappresenterebbe un'assunzione di gravi responsabilità da parte dei pubblici poteri dopo che lo Stato si è impegnato al versamento in quattro anni della somma di 16 miliardi di lire per il potenziamento delle Ferrovie calabro-lucane. (int. scr. - 1346)

RISPOSTA. — La situazione della linea Lagonegro-Castrovillari-Spezzano Albanese è stata attentamente esaminata nel corso della preparazione del piano generale di ammodernamento della rete ferroviaria ed automobilistica delle Calabro-Lucane.

Da tale esame è emerso che per l'ammodernamento della linea e per ripristinare l'esercizio nel tratto Lagonegro-Rivello, attualmente interrotto, sarebbe necessario rifare numerosi manufatti, con un impegno di spesa di gran lunga superiore a quella che è la prevedibile redditività della ferrovia stessa.

Infatti, per le caratteristiche del territorio attraversato e la lontananza delle stazioni dai centri abitati, su detta linea il traffico delle merci è molto scarso e quello dei viaggiatori di entità così modesta da non giustificare l'impiego del mezzo ferroviario.

Si è ritenuto pertanto che il servizio su strada fosse più adatto alle caratteristiche ed al tipo di traffico che si svolge nella zona.

Il piano di ammodernamento prevede perciò l'organizzazione fra Lagonegro, Castrovillari e Cosenza di un sistema di autolinee, riunendo in un'unica gestione quelle sosti-

18 Maggio 1969

tutive della ferrovia e quelle attualmente in servizio e coordinando i programmi di esercizio, gli orari ed il regime tariffario in modo da offrire un trasporto più comodo e più celere.

Inoltre l'accentramento nella zona di Castrovillari di un notevole numero di autobus ha fatto prevedere l'impianto di una grande officina di riparazione che oltre a dare lavoro a molte persone contribuirà alla formazione professionale dei giovani del luogo.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

**MARIOTTI** 

12 maggio 1969

CAVEZZALI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali sono le ragioni per cui a molti dipendenti degli uffici locali del suo Ministero, collocati in quiescenza da oltre 6 mesi, non è stata ancora corrisposta la pensione relativa, nè alcuna anticipazione, e quali provvedimenti intende adottare al fine di ovviare ai gravi disagi che derivano a detti ex dipendenti rimasti privi di qualunque emolumento. (int. scr. - 1478)

RISPOSTA. — Al riguardo, si ritiene opportuno precisare che la competenza nella trattazione e definizione delle pratiche di pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie postali è ripartita tra l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, cui spetta il compito di predisporre, previa raccolta della necessaria documentazione, gli atti occorrenti per la concessione del trattamento di quiescenza, e l'Istituto postelegrafonici, ente sottoposto alla vigilanza di questo Ministero ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1953, n. 542, che provvede alla liquidazione delle pensioni.

Ciò premesso, si fa presente che, mentre l'Istituto è in grado di evadere sempre con la necessaria tempestività gli adempimenti di propria competenza, sia mediante la liquidazione della pensione definitiva, sia, ove ciò non risulti possibile, ricorrendo alla con-

cessione della pensione provvisoria, diversa invece è la situazione per quanto concerne la parte di competenza dell'Amministrazione.

In via generale quest'ultima provvede tempestivamente, ed anzi con anticipo, rispetto alla decorrenza dei provvedimenti, ai propri adempimenti in materia.

Tale procedura accelerata è infatti resa possibile dal fatto che i provvedimenti di collocamento a riposo, data la loro intrinseca natura, sono emessi anteriormente alla data in cui hanno effetto, fatta eccezione per i casi di cessazione del rapporto di impiego per dispensa, decadenza, decesso o dimissioni per i quali, a differenza dei collocamenti a riposo per raggiunti limiti di età, i provvedimenti sono emessi in data posteriore a quella di decorrenza.

In questi casi, dalla data di cessazione dal servizio del dipendente a quella di emissione del provvedimento, trascorre inevitabilmente un certo lasso di tempo che di regola non supera uno o due mesi, salvo quei casi in cui è prescritta l'acquisizione del parere della Commissione centrale per gli uffici locali, ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, per i quali il tempo occorrente può essere anche maggiore.

È da ritenere che i ritardi lamentati nell'interrogazione cui si risponde siano riferibili a questi ultimi casi.

Comunque, se verranno indicate pratiche di pensione per la cui definizione sia occorso un tempo superiore a quello dianzi accennato, questa Amministrazione non mancherà di disporre le opportune indagini.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

Mazza

12 maggio 1969

CHIARIELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Premesso:

che secondo l'articolo 13 della vigente legge sull'imposta di registro (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269) nessuna pubblica autorità può concedere diminuzione

nè sospendere la riscossione delle imposte dovute.

si chiede di conoscere se è vero che nel 1964 l'Amministrazione finanziaria avrebbe annullato un debito di circa un miliardo di imposte suppletive di registro, accertate a Napoli a carico di una società ivi esercente un pubblico servizio, giustificando il singolare provvedimento con la motivazione della « opportunità amministrativa » che, non trovando riscontro negli articoli 11 e 12 della legge di registro, escluderebbe la legittimità di siffatta rinunzia alla pretesa tributaria.

Il contenuto della presente interrogazione ha già formato oggetto di quella presentata il 23 febbraio 1968, n. 7443, nella precedente legislatura, rimasta senza risposta. (int. scr. - 207)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro, per delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri.

La risoluzione dell'Amministrazione finanziaria, relativa alla particolare questione segnalata dalla signoria vostra onorevole, non è stata dettata, come si assume, da considerazioni di opportunità amministrativa, bensì da argomentazioni che hanno la loro base nelle disposizioni legislative e regolamentari al tempo esistenti, e non minore fondamento nella generale osservanza di un criterio direttivo ininterrottamente seguito, impostato sull'interpretazione della previsione normativa di cui al regio decreto-legge 8 dicembre 1938, n. 1915, recante modificazioni al sistema di applicazione dell'imposta di registro sui contratti relativi ad utenze telefoniche.

In base all'articolo 1 del decreto su citato, il quale dispone — com'è noto — che, a decorrere dal 1º gennaio 1939, i contratti di abbonamento telefonico e quelli di noleggio e manutenzione di impianti derivati sono soggetti ad imposta, da applicarsi « sui corrispettivi dovuti sia per l'abbonamento ad apparecchi principali e derivati, come per la manutenzione e il noleggio di tali apparecchi », l'Amministrazione ha, infatti, sempre ritenuto che, con tale formulazione, il legislatore abbia inteso riferirsi soltanto ai canoni di abbonamento urbano, di manuten-

zione e noleggio di apparecchi principali e derivati e non anche ai proventi relativi alle comunicazioni interurbane ed internazionali ed ai servizi speciali.

La validità di un'interpretazione siffatta è, del resto, confortata da ulteriori argomenti desumibili da altre fonti legislative.

Giova infatti richiamare, in proposito, l'articolo 8 lettera *i*) della legge 19 giugno 1940, n. 762, che, nel disciplinare il modo di pagamento dell'imposta sulle entrate derivanti dalle utenze telefoniche, da un lato ha utilizzato la denunzia che per l'imposta di registro veniva presentata a norma del su citato decreto n. 1915 del 1938 e dall'altro ha disposto che, per le entrate non risultanti da tale denunzia, l'IGE venga corrisposta in modo virtuale o a mezzo di documento bollato,

Il medesimo criterio interpretativo trovasi, inoltre, implicitamente affermato nell'articolo 46 del regolamento di esecuzione della suddetta legge istitutiva dell'imposta generale sull'entrata, nel quale è previsto che il Ministero delle finanze può consentire, agli effetti della corresponsione dell'IGE che, oltre alla denuncia stabilita dal decreto n. 1915 del 1938, sia presentata un'apposita denuncia per i cespiti che non figurano nella prima.

Le ricordate disposizioni stanno, quindi, a dimostrare la sostanziale aderenza al precetto legislativo del comportamento costante tenuto dall'Amministrazione in sede di applicazione della norma di cui al sopra richiamato articolo 1 del regio decreto-legge numero 1915, comportamento, per altro, dal quale non sarebbe stato possibile derogare. per il caso che ha formato oggetto di rilievo ispettivo, senza dar luogo ad una evidente ed ingiustificata disparità di trattamento nei confronti delle altre ditte operanti nel ramo e per le quali gli accertamenti eseguiti avevano confermato l'assoggettamento al tributo dei soli corrispettivi dovuti per il canone fisso di abbonamento, per la manutenzione e per il noleggio degli impianti, e perciò con esclusione di ogni altro corrispettivo.

Certo, non è sfuggita ad un attento esame della materia la necessità di porre in essere iniziative intese ad attrarre nella sfera impositiva anche i cespiti relativi ad utenze te-

18 Maggio 1969

lefoniche non contemplate espressamente dalle disposizioni vigenti.

A tal fine è da intendersi essenzialmente diretto il disegno di legge d'iniziativa governativa, presentato a suo tempo alle Camere e quindi tradotto nella legge 6 dicembre 1965, n. 1379, entrata in vigore il 1º gennaio 1966.

L'applicazione del nuovo regime tributario ha consentito infatti di assoggettare all'imposta anche i proventi delle telefonate urbane eccedenti il numero massimo consentito nel contratto di abbonamento, oltre a quelli, s'intende, relativi alle comunicazioni interurbane ed internazionali ed ai servizi accessori.

> Il Ministro delle finanze REALE

13 maggio 1969

CUCCU. - Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'agricoltura e delle foreste. - Per conoscere le ragioni in base alle quali il bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste al 31 dicembre 1967 presenta un residuo passivo di ben lire 924.657.904.740, mentre da almeno 20 anni è dolorosamente nota la inesistenza o la fragilità delle infrastrutture agricole dell'intero territorio nazionale. mentre si rivela clamorosamente insufficiente lo stesso quadro tecnico-amministrativo del settore agricolo e forestale e mentre lo stesso Ministero non avverte la necessità di riordinare le destinazioni d'investimento o di spesa corrente in ordine ai fondi del bilancio per il 1969. (int. scr. - 824)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dalla signoria vostra onorevole è stato ampiamente trattato nella seduta del 26 febbraio 1969 al Senato della Repubblica, in occasione della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1969.

Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo in quella sede.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Valsecchi

10 maggio 1969

FERMARIELLO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere:

1) quando si intende convocare le parti in sede di Ministero del lavoro e della previdenza sociale per risolvere la vertenza in atto tra i sindacati e le società ARAN e « Partenopea Trasporti », aziende appaltatrici della manutenzione dei mezzi ATAN. Come è noto, la controversia riguarda l'estensione al personale dipendente delle società suddette dell'accordo nazionale del 29 ottobre 1963 sulle casse di soccorso. Dopo una serie di incontri in sede di Ufficio regionale del lavoro di Napoli, le aziende di cui sopra si dissero favorevoli all'applicazione dell'accordo menzionato semprechè il Ministro non lo ritenesse contrastante con la sua circolare dell'11 agosto 1962, n. 22. Allo scopo, l'Ufficio regionale del lavoro di Napoli, unitamente alla Prefettura, chiese l'urgente convocazione in sede di Ministero del lavoro e della previdenza sociale, la quale però nonostante i solleciti e la viva agitazione in atto dei lavoratori interessati, non è stata ancora ottenuta;

2) quali misure urgenti si ritiene di adottare per giungere allo scioglimento definitivo, entro il 31 dicembre 1968 — così come è previsto dagli impegni del comune e del consiglio di amministrazione dell'ATAN, dagli accordi sindacali e dal contratto con le ditte appaltatrici — del rapporto di appalto dell'ATAN con l'ARAN e la « Partenopea Trasporti », garantendo l'assorbimento del personale e il rimessaggio e la manutenzio ne diretta dei mezzi da parte dell'ATAN medesima. (int. scr. - 549)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile.

In ordine alla richiesta di abilitare le Casse di soccorso istituite per il personale dipendente dalle società ARAN e Partenopea Trasporti di Napoli — aziende appaltatrici della manutenzione dei mezzi ATAN — ad erogare in caso di malattia, oltre alle prestazioni economiche, anche quelle sanitarie che attualmente vengono assicurate dal-

l'INAM, si ritiene di dover far presente che sin dal 1961 questo Ministero, a seguito di accordo raggiunto con le competenti organizzazioni sindacali di categoria, ha limitato la competenza delle Casse di soccorso di nuova istituzione all'erogazione delle sole prestazioni di carattere economico dovute in caso di malattia, infortunio, eccetera.

Ciò per l'opportunità di un'osservanza scrupolosa delle direttive programmatiche per l'unificazione dell'assicurazione di malattia, che non consente di trasferire dall'attuale competenza dell'INAM ad enti di nuova costituzione i compiti di erogazione dell'assistenza sanitaria, nonchè per la necessità di tutelare l'erogazione di detta assistenza ai lavoratori di cui trattasi per l'accertata impossibilità di una sana funzionalità entro i limiti ristrettissimi della mutualità, quali sono appunto i nuclei aziendali delle ditte di trasporti in concessione.

Infatti, quasi tutte le Casse di soccorso che provvedono all'assistenza sanitaria — in quanto istituite anteriormente al 1961 — presentano delle situazioni deficitarie al ripianamento delle quali debbono saltuariamente essere chiamati anche i lavoratori interessati, con una contribuzione a loro carico che appare in contrasto con i princìpi dell'assicurazione generale di malattia gestita dall'INAM, la quale, com'è noto, è finanziata dai contributi dei datori di lavoro e con una modestissima partecipazione dei lavoratori.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, si informa la signoria vostra onorevole che in data 14 gennaio corrente anno sono state definite, presso l'Ufficio del lavoro di Napoli, le seguenti modalità di attuazione dell'accordo del 1961:

sistemazione presso l'ATAN degli 844 lavoratori delle società PT e ARAN, che ne facciano incondizionatamente richiesta, con decorrenza 1º gennaio 1969;

riconoscimento dell'anzianità maturata con le precedenti società nel periodo 16 luglio 1961 - 31 dicembre 1968, soltanto ai fini della determinazione del periodo ferie annuali, della prima applicazione del regolamento per le promozioni, della liquidazione,

della « buonuscita » e degli scatti di anzianità;

conservazione dell'intero importo della retribuzione anche nei confronti del personale che, in base all'accordo 1º agosto 1961 ed alla nuova comparazione delle qualifiche, previste dall'accordo 14 gennaio 1969, avrà una qualifica ed una classe inferiore a quelle ricoperte in precedenza;

applicazione del solo accordo 1º agosto 1961 nei confronti del personale che dovesse ritenere di non accettare l'accordo 14 gennaio 1969;

impegno dei firmatari dell'accordo 14 gennaio 1969 a non pretendere dall'ATAN alcun diritto comunque derivante dal precedente rapporto con le due società;

libera accettazione e sottoscrizione, da parte di ciascun lavoratore, dell'accordo 14 gennaio 1969, presso l'Ufficio del lavoro;

possibilità, per tutti gli impiegati, di passaggio a breve scadenza dalla qualifica di « alunno d'ordine » a quella immediatamente superiore di « segretario di 3ª ».

In relazione al contenuto dei suddetti accordi, si informa la signoria vostra onorevole che il personale operaio, nella quasi totalità, si è dimostrato soddisfatto per le condizioni praticate in ordine al trasferimento alle dipendenze dell'ATAN ed ha quindi accettato e sottoscritto l'accordo del 14 gennaio 1969. Viceversa, gli impiegati si sono opposti, in un primo momento, alla declassazione ad « alunno d'ordine », ma hanno poi anch'essi sottoscritto quest'ultimo accordo, il quale, su un totale di 844 lavoratori, non è stato accettato soltanto da una telefonista, da un manovale e da un lavoratore che presta servizio militare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Brodolini

12 maggio 1969

FERMARIELLO, PAPA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se sia a conoscenza della creazione, ad iniziativa di privati, di un Istituto superiore

18 Maggio 1969

di scienze sociali, sorto in Castellammare di Stabia;

se gli risulta che sollecitazioni e richieste analoghe, più volte avanzate dalle cattedre di sociologia rurale e psicologia sociale dell'Università di Napoli, non sono state mai accolte e neppure incoraggiate nonostante che — senza entrare nel merito del discorso di un diverso assetto della scuola e dell'università, aperto dal movimento studentesco e dalle forze politiche e culturali più avanzate — le due cattedre dessero garanzie di serietà scientifica che l'istituto privato di Castellammare di Stabia al momento non offre;

se non creda di dover esprimere un suo giudizio su iniziative di tal genere (a Nola sta sorgendo contemporaneamente un istituto di magistero) che, speculando sullo stato di malessere di tanti giovani per un sistema universitario inadeguato, anche quantitativamente, ai bisogni della crescita della popolazione studentesca, si traducono, come nel caso qui denunciato, per la mancanza di idonee attrezzature scientifiche, di personale docente qualificato e, nel complesso, di una organizzazione consona ai valori della cultura e della scienza, in un reale ostacolo alla riforma dell'università; rendono di fatto impossibile, attraverso la proliferazione casuale e occasionale di facoltà universitarie, quella ristrutturazione degli studi e quella trasformazione degli ordinamenti scientificodidattici che possono fondarsi sull'istituzione del « dipartimento » e su un diverso rapporto tra università e ricerca; impediscono, al tempo stesso, la realizzazione nella regione di una nuova università, rispondente a tali requisiti, e di cui oggi è sempre più avvertita la necessità, quando si consideri che nell'Università di Napoli lo studio è diveanche materialmente impossibile. (int. scr. - 880)

RISPOSTA. — Si fa presente che, per il tramite del prefetto di Napoli, al Presidente dell'istituto denominato « Centro studi sociologici e medico - sociali » è stato fatto conoscere che l'iniziativa relativa alla creazione di un Istituto universitario di sociologia in Castellammare di Stabia non può es-

sere presa in considerazione da parte di questo Ministero.

Infatti, a parte altre considerazioni, le nuove istituzioni universitarie dovranno essere effettuate sulla base di un'organica e razionale distribuzione territoriale delle medesime, tenuto conto delle esigenze che si prospettano in sede nazionale e locale.

Lo stesso Presidente è stato invitato a desistere da ogni attività intesa alla creazione e al funzionamento dell'Istituto di sociologia ed è stata richiamata la di lui attenzione sul carattere meramente privato e sulla mancanza di valore legale dei corsi eventualmente svolti.

Lo stesso è stato inoltre invitato a non far uso di denominazioni proprie delle università ed istituti universitari.

Nella medesima occasione è stato anche ribadito che il conferimento di titoli accademici e professionali è previsto soltanto nei casi e con le modalità indicate dalla legge 13 marzo 1958, n. 262. Pertanto l'eventuale rilascio di titoli di studio da parte dell'Istituto in oggetto sarebbe in netto contrasto con quanto stabilito dalla legge di cui sopra.

Per evitare, poi, il sorgere di equivoci e di aspettative negli studenti e nelle loro famiglie, il Presidente dell'Istituto in parola è stato anche invitato a portare a conoscenza della popolazione locale, con i mezzi ritenuti più idonei, il carattere meramente privato dei corsi organizzati e la relativa mancanza di efficacia giuridica e di valore legale.

Conseguentemente lo stesso Presidente è stato invitato a disporre l'affissione permanente all'albo dell'Istituto del manifesto di diffida.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

8 maggio 1969

GERMANO'. — Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se ritengano di dover promuovere il ripristino di agevolazioni tariffarie per viaggi in ferrovia a favore di turisti, italiani e stranieri, i quali intendono visitare la Sicilia o soggiornarvi per periodi di vacanza e cura.

Dette agevolazioni, unanimemente richieste dalle categorie interessate al movimento turistico dell'Isola (albergatori, agenzie di viaggio, esercenti pubblici esercizi e locali di pubblico spettacolo, gestori autoservizi, stabilimenti balneari e termo-minerali) ed avallate ripetutamente dagli enti e dalle organizzazioni che presiedono al traffico turistico in Sicilia, si appalesano adesso necessarie ed urgenti quale mezzo valido per tentare di superare la grave flessione registrata nelle presenze turistiche in Sicilia, vieppiù aggravata dagli eventi sismici dell'anno testè decorso.

Il ripristino delle invocate agevolazioni risulterebbe vantaggioso per l'intera economia turistica italiana sotto il duplice aspetto di invogliare un maggior numero di connazionali a visitare la Sicilia o trascorrervi le vacanze, con conseguente notevole riduzione della fuoruscita di valuta, e di aumentare il numero degli stranieri destinati in Sicilia, con un sensibile vantaggio per la bilancia dei pagamenti.

Le facilitazioni tariffarie dovrebbero avere validità per tutto l'anno, quanto meno da marzo ad ottobre, ed essere articolate in percentuale secondo il periodo di permanenza in Sicilia ed estese a tutte le classi e per tutti i treni, compresi i rapidi. (int. scr. - 1241)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei trasporti.

Per favorire il traffico turistico diretto in Sicilia sono in vigore particolari agevolazioni tariffarie.

Infatti, con decreto interministeriale 8555 del 23 luglio 1968, è stata rinnovata, per il triennio 1969-71, la concessione delle seguenti riduzioni tariffarie applicabili nel periodo 1º gennaio - 31 maggio di ciascun anno:

- a) riduzione del 30 per cento circa sui biglietti di andata e ritorno degli stranieri e degli italiani residenti all'estero, diretti in una delle seguenti località dell'Isola: Agrigento, Messina, Palermo, Selinunte, Siracusa e Taormina;
- b) riduzione del 20 per cento circa per un numero illimitato di viaggiatori di corsa

semplice tra due qualsiasi stazioni ferroviarie statali della Sicilia, a favore dei viaggiatori di cui al punto *a*);

c) riduzione del 40 per cento circa per gruppi di almeno 10 persone (di qualsiasi nazionalità e residenza) che effettuino un viaggio di andata e ritorno di almeno 1500 Km. complessivi da una stazione della rete ad una delle sei località di cui al precedente punto a), in luogo della normale riduzione del 30 per cento circa applicabile, in base alle vigenti « condizioni e tariffe », per comitive costituite da almeno 10 e fino a 24 persone.

Il Ministero dei trasporti ha fatto presente la difficoltà di stabilire, almeno per il momento, maggiori facilitazioni, in considerazione anche del fatto che le tariffe vigenti sulla rete ferroviaria statale sono tra le più basse d'Europa.

Tuttavia questo Ministero segue attentamente il problema e non ha mancato di svolgere gli opportuni interventi al fine di pervenire, in futuro, a soluzioni quanto più possibile idonee a soddisfare le esigenze di carattere turistico segnalate nell'interrogazione.

> Il Ministro del turismo e dello spettacolo NATALI

10 maggio 1969

GERMANO', PREMOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 531, relativa alla crisi attuale della società europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1968 - su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (Doc. 2432) — ed in particolare per sapere se non ritenga opportuno riproporre, in seno al Consiglio dei ministri dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, il problema dell'università europea, che l'Assemblea consultiva sta ora esaminando sulla base di una relazione dell'onorevole Vedovato conformemente ai voti recentemente espressi in un convegno sull'argomento or-

18 Maggio 1969

ganizzato dalla IOI e dalla IAI. (int. scr. - 954)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 531, adottata nel corso della XX sessione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa (settembre 1968) e richiamata dall'onorevole interrogante invita i Governi dei Paesi membri a prendere opportune iniziative atte a risolvere i problemi giovanili e in particolare quelli universitari, in quanto aspetti preminenti della più ampia crisi che investe l'intera società europea. La Raccomandazione stessa auspica che la Conferenza dei Ministri europei dell'educazione venga utilizzata come la sede più indicata per elaborare una politica europea nel settore educativo.

Si condivide l'analisi dell'attuale crisi della società europea, compiuta dal signor Hicter per conto della Commissione educazione e cultura del Consiglio d'Europa (rapporto provvisorio doc. 2432) e si fa presente che si ha in animo di promuovere una riunione dei direttori degli istituti di cultura italiani in Europa e degli addetti culturali stranieri a Roma proprio per avere uno scambio di opinioni sui comuni problemi.

Per quanto concerne la questione dell'Università europea si fa presente che il Governo italiano ha fornito nel passato numerose concrete prove del suo vivo interesse alla creazione, a Firenze, di una Università europea e del suo fermo proposito di tener conto delle particolari responsabilità affidategli al riguardo dalla Conferenza dei Capi di Stato o di Governo riunitasi a Bonn nel luglio 1961.

In proposito, da parte italiana, proprio in considerazione dei più recenti sviluppi internazionali, tanto sul piano generale che su quello specificamente universitario, si è di recente nuovamente assunta l'iniziativa di consultare gli altri Governi interessati in merito alla possibilità di riprendere — e avviare finalmente a sollecita conclusione — il negoziato sull'Università europea, tenendo anche conto delle maturate prospettive di riforma universitaria nel nostro come negli altri Paesi.

Quanto alla proposta di utilizzare la Conferenza dei Ministri europei dell'educazione come la più indicata per elaborare una politica nel settore educativo, si fa presente che l'ordine del giorno della prossima Conferenza dei ministri (Parigi, 20-22 maggio 1969) è già stato fissato e tratterà il tema della « Educazione per tutti », con particolare riferimento alle « necessità educative per i giovani meno dotati per gli studi astratti » e al « miglioramento delle condizioni per la riuscita scolastica ».

Sembra pertanto difficile che nel corso della prossima Conferenza dei ministri possa essere trattato anche l'argomento concernente la crisi attuale della società europea, argomento che per la sua delicatezza e vastità richiederebbe la preparazione di un'apposita documentazione preliminare ed un prolungamento dei lavori della Conferenza.

Per quanto riguarda poi i temi da trattare in sede di Conferenza dei ministri, si intende proporre al Presidente del Comitato degli alti funzionari, incaricati della preparazione della Conferenza stessa, di modificare la procedura per la scelta dei temi stessi.

> Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

8 maggio 1969

IANNELLI. — Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici. — Per sapere se è a loro conoscenza il modo irrazionale e sconcertante con cui si procede da vari anni nei lavori di riparazione e di manutenzione al palazzo demaniale degli uffici finanziari, sito in via Mancini di Avellino.

Al riguardo l'interrogante fa presente che detto edificio dal 1943 è continuamente sottoposto a lavori di riparazione che ancora non si sono esauriti e che non hanno sin qui del tutto risolto il problema della statica del fabbricato, le cui strutture vennero seriamente compromesse a seguito dei bombardamenti del 1943, motivo per cui viene a mancare ai pochi uffici ivi rimasti la possibilità di funzionare agevolmente, mentre sarebbe conveniente trasferirli in altra sede più dignitosa.

Si appalesa, quindi, urgente e necessario — a parere dello scrivente — superare cer-

te formalità burocratiche perchè si ottenga la demolizione dell'attuale vecchio stabile demaniale e sulla sua stessa area — la quale dispone pure di un ampio ed inutilizzato giardino — se ne ricostruisca, con criteri moderni, uno nuovo che, inserendosi nella prevista ristrutturazione urbanistica della zona, dia finalmente ospitalità a tutti gli uffici finanziari, la maggior parte dei quali (Ufficio del registro e SAC, Ufficio imposte dirette, Ufficio imposte di fabbricazione e Direzione provinciale del tesoro) si trovano at tualmente in appartamenti di privati cui affluiscono fitti mensili considerevoli. (int. scr. - 887)

RISPOSTA. — Le condizioni statiche dell'edificio di proprietà statale sito in Avellino ed adibito a sede degli uffici finanziari, stante la necessità di evitare danni a persone e cose, hanno richiesto effettivamente ripetuti interventi da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici e dell'Amministrazione delle finanze per l'esecuzione di lavori di straordinaria ed ordinaria manutenzione.

Si tratta comunque di interventi i quali, almeno per il momento, non sollevano con carattere di attualità il problema della demolizione dell'edificio, per altro assoggettato ai vincoli di cui alla legge 1º giugno 1939, n. 1089, in quanto riconosciuto di notevole interesse storico ed artistico.

Ciò nondimeno, si può fornire assicurazione alla signoria vostra onorevole che impegno, tuttora seguito con particolare attenzione da questo Ministero, è quello di pervenire ad una definitiva sistemazione in unico stabile degli uffici finanziari di Avellino.

Infatti, la realizzazione della nuova sede di detti uffici è stata prevista nel piano generale predisposto dall'Amministrazione in attuazione del programma quinquennale di sviluppo dell'economia nazionale, piano che è già stato trasmesso da tempo al Ministero dei lavori pubblici per le ulteriori incombenze.

Il Ministro delle finanze

REALE

13 maggio 1969

IANNELLI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare in considerazione delle continue lamentele, dei ricorsi e delle sollecitazioni che vengono fatti da numerosi combattenti della guerra 1915-18, tra cui vi sono molti che hanno superato ottanta anni di età, i quali, sino ad oggi, non hanno potuto conoscere i motivi per cui non sono stati loro concessi i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

È noto, infatti, che, mentre per i combattenti residenti in Roma il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto fornisce, sulla scorta degli elenchi a suo tempo inviati dal comune di Roma, precisi elementi od indicazioni circa lo stato delle pratiche riguardanti i benefici di che trattasi, il citato Consiglio non si regola nella stessa identica maniera per tutti gli altri combattenti residenti in altre città d'Italia, per i quali è in grado di dare chiarimenti o notizie agli interessati soltanto dopo essere venuto in possesso degli elenchi, elaborati dal centro meccanografico del Ministero della difesa, relativi a pratiche ritenute regolari.

La disparità di detto trattamento e le lamentele che ovviamente si susseguono secondo l'avviso dell'interrogante — si sarebbero potute eliminare se l'esame preventivo delle cennate pratiche fosse stato affidato, con l'estensione del decentramento amministrativo sancito dalla legge 12 agosto 1962, n. 1290, alle competenti Direzioni provinciali del tesoro. (int. scr. - 1551)

RISPOSTA — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

Il Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto ha proceduto ad un primo esame delle domande relative alla concessione dell'onorificenza prevista per gli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori.

Le domande complete di documentazione sono state in gran parte già definite; la parte rimanente sarà portata a definizione entro brevissimo tempo.

Delle domande incomplete, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si po-

trà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Non si mancherà comunque di adottare ogni possibile accorgimento per accelerare il ritmo del lavoro, compatibilmente con le difficoltà che in pratica esso presenta.

Quanto al suggerimento di affidare l'esame preliminare delle pratiche alle Direzioni provinciali del tesoro, è da considerare che detto esame verte prevalentemente sull'accertamento del diritto alla croce al merito di guerra, cui è subordinata la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio. Tale accertamento, senza la scorta di idonea documentazione, non sembra possa essere effettuato dalle Direzioni provinciali, le quali, a parte la competenza su un requisito di natura strettamente militare, non sono in possesso di alcun altro elemento atto a stabilire la sussistenza del requisito stesso.

A dette Direzioni è stato, invece, devoluto il compito di procedere alla liquidazione, oltre che al pagamento, dell'assegno vitalizio, estendendo le norme sul decentramento amministrativo contenute negli articoli 15 e 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544.

Circa le comunicazioni fornite dal Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto agli ex combattenti residenti in Roma, si fa presente che mentre si è reso possibile, destinando due o tre persone, organizzare un servizio informazioni limitato ad un ristretto numero di pratiche (circa 27.000), pervenute con elenchi ben ordinati, l'organizzazione di un più esteso servizio (relativo a circa un milione di interessati) avrebbe richiesto un notevole impiego di personale, che sarebbe stato distolto dal normale lavoro inerente alla trattazione delle pratiche.

Il Ministro della difesa

GUI

8 maggio 1969

LI VIGNI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere le ragioni per cui il suo Ministero ha revocato l'autorizza-

zione già concessa per l'apertura nel novembre 1968 di una sezione di scuola materna statale a Lavezzola, nel comune di Conselice, per la quale erano già stati predisposti i locali.

Per giustificare tale procedura dovrebbero esistere motivi di assoluta gravità, nel caso assolutamente inesistenti. Resta solo il preoccupante stato di disagio delle popolazioni interessate che respingono l'incomprensibile atteggiamento del Ministero. (int. scr. - 1020)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'esclusione dal piano delle nuove istituzioni di sezioni di scuola materna statale della sezione a suo tempo prevista per il comune di Conselice, frazione Lavezzola, è stata adottata in quanto, in sede di attuazione del piano medesimo, non risultavano sussistenti nella località — alla luce dei criteri di priorità osservati dall'Amministrazione in armonia con il disposto della legge 18 marzo 1968, numero 444 e tenuto conto, in particolare, delle istituzioni non statali ivi funzionanti — le condizioni obiettive per l'intervento dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

9 maggio 1969

MURMURA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se rientra negli intendimenti del Governo modificare la legge 27 giugno 1961, n. 550, nel senso che la pensione sia concessa anche a quei militari che, quali carabinieri ausiliari con vincolo di sei mesi dopo la cessazione dello stato di guerra, abbiano prestato almeno 14 anni, sei mesi ed un giorno di servizio militare continuativo. (int. scr. - 1326)

RISPOSTA. — Le norme della legge 27 giugno 1961, n. 550, che hanno ridotto in via temporanea a 14 anni, 6 mesi e 1 giorno il limite di servizio occorrente per il diritto a pensione degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle categorie in congedo che abbiano prestato servizio durante la guerra

18 Maggio 1969

1940-45, sono applicabili anche ai carabinieri ausiliari in possesso dei previsti requisiti.

Il Ministro della difesa GUI

8 maggio 1969

MURMURA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se considera dignitoso per la Amministrazione che rappresenta concedere cifre irrisorie per le spese (pulizia dei locali, carta per minute, cancelleria, eccetera) gravanti sugli uffici periferici, i cui direttori sono spesso costretti ad elemosinare dai comuni e da altri enti pubblici aiuti in natura per detti indispensabili strumenti. (int. scr. - 1343)

RISPOSTA. — La situazione cortesemente segnalata dalla signoria vostra onorevole è ben nota all'Amministrazione finanziaria, che non ha mancato di rappresentare ogni anno ai competenti organi del Ministero del tesoro, in sede di esame ed elaborazione dei dati concernenti lo stato di previsione della spesa, la necessità di un adeguato stanziamento di bilancio sui capitoli delle spese d'ufficio relativi ai diversi rami di servizi di questo Ministero.

L'esiguità dei fondi destinati al suddetto scopo è stata, in particolare, fatta presente più volte alla Ragioneria generale dello Stato, la quale è intervenuta nel corso di ciascun anno finanziario con l'assegnazione di somme integrative che non consentono, però, di far fronte appieno alle esigenze degli uffici periferici per spese di illuminazione, riscaldamento, pulizia, cancelleria e per quant'altro occorrente al normale funzionamento degli uffici stessi.

Si assicura pertanto che nessuna iniziativa è stata trascurata da questo Ministero al fine di conseguire una radicale eliminazione della difficile situazione, ed anche in sede di impostazione del bilancio per il prossimo anno finanziario non si mancherà di richiedere adeguati stanziamenti sugli appositi capitoli di spesa, onde poter disporre, nel corso della gestione, di quanto è indispensabile al-

le necessità di funzionamento dei dipendenti uffici.

Il Ministro delle finanze REALE

13 maggio 1969

MURMURA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per richiamare la loro attenzione sulla urgenza della soluzione dei gravi problemi delle frazioni Ariola e Ciano di Gerocarne (Catanzaro), che attendono strade, opere igieniche e case ultrapopolari, indispensabili per porre quei cittadini ai livelli elementari e primordiali del vivere civile, e per sapere quali conseguenti provvedimenti intendano prendere. (int. scr. - 1344)

RISPOSTA. — Con riferimento alla su esposta interrogazione, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno è già intervenuta per risolvere il principale problema stradale interessante la frazione Ciano con fondi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, concernente provvedimenti straordinari per la Calabria.

Infatti, in attuazione di detta legge, è stata finanziata la costruzione della strada di collegamento della frazione medesima con la provinciale Dinami-S. Angelo; detta opera, già realizzata, ha comportato una spesa di 95 milioni di lire.

In materia, si precisa che i programmi in corso a valere sui fondi della legge 26 giugno 1965, n. 717 e della citata legge per la Calabria non prevedono nella zona l'esecuzione di altre opere stradali che potranno essere prese in considerazione nel quadro dei programmi d'intervento conseguenti alla legge 28 marzo 1968, n. 437, recante provvedimenti straordinari a favore della Calabria.

Per quanto concerne le esigenze di natura igienica, la Cassa può intervenire nel campo delle reti idriche e fognarie, mediante l'assunzione degli oneri a carico dei comuni, per gli interventi che abbiano conseguito il finanziamento del Ministero dei lavori pubblici; per usufruire della suddetta provvi-

18 Maggio 1969

denza il comune di Gerocarne non ha fin qui presentato alla Cassa alcuna domanda.

> Il Ministro senza portafoglio TAVIANI

9 maggio 1969

MURMURA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se rispondono al vero le notizie che circolano tra i cittadini di Paola in ordine a missioni compiute da ben sessanta funzionari per accertare i danni causati da una scarica all'impianto elettrico di quella importante stazione ferroviaria e per controllare le opere di riparazione, nonostante si trovi in loco un valido ingegnere del servizio IE, e se non ritenga necessario disporre una più seria utilizzazione del pubblico danaro. (int. scr. - 1583)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole si precisa che nessun funzionario della sede centrale, nè della divisione IE di Reggio Calabria, è stato inviato in missione nella stazione di Paola per il controllo dei danni causati dalla scarica verificatasi il giorno 17 febbraio 1969 dagli impianti elettrici di quel nodo ferroviario.

Le riparazioni del caso sono state eseguite, infatti, dal personale locale.

> Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile MARIOTTI

12 maggio 1969

MURMURA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere le ragioni della esclusione degli Istituti statali d'arte dalla ordinanza con cui si disciplinano la successione, le modalità e lo svolgimento degli esami conclusivi dei vari ordini di studio e, nel contempo, per sapere se non ritenga di dover intervenire anche nel suddetto settore. (int. scr. - 1606)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'onorevole senatore interrogante è superato. In-

fatti la legge 5 aprile 1969, n. 119, con la quale è stato convertito in legge il decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, prevede una nuova disciplina anche per gli esami di maturità artistica.

> Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

8 maggio 1969

PELLICANO'. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di appurare le responsabilità del Provveditore agli studi di Benevento e del preside del liceo-ginnasio statale di Airola (Benevento) i cui atti, posti in essere nei confronti del professor Giovanni Radice di Benevento, appaiono ispirati a criteri di discriminazione politico-ideologica e chiaramente lesivi dei fondamentali diritti e della libertà degli insegnanti. (int. scr. - 1141)

RISPOSTA. — Va premesso che le operazioni di nomina di competenza della Commissione provinciale hanno subìto nella provincia di Benevento, come in altre province d'Italia, un rinvio a causa dello sciopero del personale amministrativo dei Provveditorati agli studi (effettuato dal 19 settembre al 16 ottobre 1968). Tale ultima situazione ha determinato anche un ritardo nelle assegnazioni provvisorie dei titolari nell'ambito di quella o di altra provincia, nella concessione degli esoneri e dei semi esoneri dall'insegnamento dei numerosi presidi nominati in ruolo dal 1º ottobre 1968 e in tutti gli altri complessi adempimenti relativi all'inizio dell'anno scolastico; operazioni queste che non hanno consentito di rispettare in pieno tutti i termini stabiliti dall'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968 sugli incarichi e le supplenze per l'anno scolastico 1968-69.

Va premesso, poi, che alla professoressa Rubbo Maria (non potendo essa ottenere inizialmente l'incarico di storia e filosofia, disciplina per cui è abilitata ed inclusa nella relativa graduatoria) fu conferita la nomina a supplente annuale di materie letterarie presso la scuola media di Morcone in

data 5 novembre 1968. La stessa insegnante, in data 7 novembre 1968, accettava la nomina con riserva di ottenerne eventualmente una derivante dalla posizione occupata nelle graduatorie degli abilitati di storia e filosofia.

La Commissione provinciale competente ritenne di accogliere — come per altri aspiranti che ne avevano fatto richiesta col possesso dei requisiti — la citata riserva e propose, in data 28 novembre 1968, la nomina della professoressa Rubbo per la cattedra di filosofia e pedagogia resasi disponibile presso l'Istituto magistrale « Guacci » di Benevento, a seguito di assegnazione provvisoria di un titolare in altra provincia.

Ciò premesso, si fa presente che in nessun modo il dottor Radice Giovanni è stato danneggiato da tale provvedimento, sia perchè non iscritto nella graduatoria di materie letterarie (non è fornito della laurea prescritta), sia perchè incluso nella graduatoria dei non abilitati in storia e filosofia, ma ad un posto (il 15°) che non gli avrebbe giammai consentito di essere nominato, tenendo presente che della stessa graduatoria degli abilitati sono stati nominati soltanto tre aspiranti su diciannove.

Si fa altresì presente che nessuno degli aspiranti inclusi nelle predette graduatorie di storia e filosofia (e neppure il dottor Radice) ebbe, a suo tempo, a produrre ricorso avverso le nomine conferite.

Per quanto riguarda gli atti posti in essere dal preside del Liceo ginnasio statale di Airola (Benevento), si fa presente, sulla base delle comunicazioni trasmesse dal preside medesimo, che in data 9 gennaio 1969 al dottor Radice Giovanni fu inviata una nota di biasimo, in quanto non aveva ancora provveduto a correggere gli elaborati svolti dagli alunni di 4º ginnasiale nel mese di novembre durante la supplenza di un altro insegnante. Al riguardo vi erano state insistenti sollecitazioni da parte del preside col manifesto proposito didattico di giungere a classificare gli alunni.

Inoltre, in data 21 gennaio 1969, il preside chiedeva al dottor Radice notizie relative alle vicende giudiziarie in cui il predetto è risultato coinvolto e delle quali il capo di istituto era venuto a conoscenza mediante la stampa locale.

Nessuna risposta fu data a questa richiesta, per cui il preside, con nota del 3 febbraio 1969, provvedeva a contestare l'addebito al predetto insegnante con invito a fornire con ogni precisione le notizie di cui innanzi.

In conclusione, così come assicura anche il preside del Liceo ginnasio statale di Airola, nessun criterio di discriminazione politico-ideologica ha ispirato gli atti cui fa riferimento l'interrogazione parlamentare. Nè delle tendenze politiche dell'insegnante il preside stesso ha avuto mai notizia, nè vi è stato interesse a conoscerle, trattandosi, come è ovvio, di un particolare assolutamente irrilevante, ai fini del rapporto scolastico tra il dottor Radice e chi è preposto all'amministrazione dell'istruzione in provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi

8 maggio 1969

PELLICANO'. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nel le zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se non ritengano di provvedere ad eliminare i gravi motivi che ormai esasperano gli abitanti della via Sbarre Inferiore (Torre Lupo), dell'abitato di Reggio Calabria, i quali hanno espresso, lunedì 17 febbraio 1969, una vibrata protesta che sono decisi a ripetere e ad estendere se l'incuria dovesse persistere;

se conoscono che in quella zona la strada Sbarre Inferiore, per circa 600 metri, è priva di fogne, con il fondo stradale distrutto, trasformato in una serie di pozzanghere di acqua putrida stagnante, e che a questa situazione antigienica si attribuisce la causa di due casi di epatite e di altri casi di malattie infettive;

se conoscono che, a causa anche dello scarico di rifiuti e di materiale di risulta nel torrente Sant'Agata, si è determinato giorni addietro lo straripamento del fiume, a seguito della rottura degli argini

verso la zona dell'aeroporto, mentre, se lo straripamento fosse avvenuto sul lato opposto, sarebbero stati investiti e gli abitati della zona Torre Lupo e lo stabilimento OMECA ed altre due fabbriche recentemente costruite, zona che resta tuttora sotto la minaccia di un'alluvione;

se, pertanto, intendono precisare che le opere disposte per la zona del nucleo industriale, in cui sarebbe compresa la sistemazione della predetta strada, possono essere appaltate, essendo state eliminate le remore e gli intralci che hanno insabbiato fino ad oggi la pratica;

se gli stanziamenti disposti dal Ministero dei lavori pubblici per la sistemazione del torrente Sant'Agata in quel tratto possono essere tempestivamente e validamente autorizzati, onde togliere da una situazione di pericolo essere umani e l'intera zona minacciata. (int. scr. - 1265)

RISPOSTA. — Con riferimento alla su esposta interrogazione, si fa presente che, per quanto attiene alle fognature, la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato, per un importo di 1.312 milioni di lire, un primo lotto delle reti fognarie di Reggio Calabria; con i prossimi programmi l'intervento sarà progressivamente esteso ai rioni periferici in modo da interessare — previe intese con la locale Amministrazione comunale — le esigenze segnalate dall'onorevole interrogante.

Circa la sistemazione idraulica del tratto vallivo del torrente S. Agata, è da premettere, in linea generale, che il conseguimento di risultati duraturi è legato ad una modificazione del regime idraulico del torrente, tale da contenere, entro limiti ridotti, il trasporto di materiali solidi e determinare, quindi, per l'effetto erosivo delle acque chiare, un abbassamento del letto ed una consistente riduzione dell'attuale pensilità del torrente.

Secondo tali principi la Cassa ha intensamente operato nei tratti prevallivi e montani del torrente con opere di imbrigliamento e di sistemazione delle pendici, che già hanno conseguito tangibili risultati (l'importo delle opere sin qui finanziate, e pressochè integralmente realizzate, ammonta a 2.900 milioni di lire).

Per quanto riguarda lo scarico dei rifiuti e di materiali di risulta nell'alveo del torrente Sant'Agata, il Genio civile ha assicurato di avere adottato i provvedimenti del caso nei confronti dei contravventori al divieto, e di avere chiesto un'attiva sorveglianza del comune al fine di ovviare a tale inconveniente.

In ordine, infine, agli interventi da attuare nel nucleo industriale di Reggio Calabria si comunica che i programmi della Cassa riguardano, in questa fase, la realizzazione delle opere necessarie per l'attrezzatura e i servizi di aree atte a recepire nuovi insediamenti, sia nella zona di Sbarre inferiore sia a sud della zona aeroportuale; le relative progettazioni esecutive sono, tuttavia, subordinate all'approvazione della variante del piano regolatore del nucleo, di recente proposta dal Consorzio industriale, per conciliare le esigenze industriali con le altre necessità produttive e di assetto urbanistico della zona interessata.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri DI VAGNO

9 maggio 1969

PELLICANO'. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se intende estendere anche alla scuola elementare il provvedimento adottato per la scuola media, secondo il quale ogni classe non deve superare il numero di 25 alunni.

Si fa presente che i nuovi metodi di insegnamento individualizzato e la stessa problematica scolastica impongono che si elimini il sovraffollamento nelle classi, soprattutto nei centri urbani.

Tale provvedimento, inoltre, contribuirebbe alla risoluzione del grave problema della disoccupazione magistrale, tendente sempre più ad aggravarsi. (int. scr. - 1338)

RISPOSTA. — Va premesso che, allo stato attuale, il problema del sovraffollamento delle classi elementari, più che con la consistenza dei ruoli magistrali, è connesso con i problemi dell'edilizia scolastica.

Si fa presente che, nel campo dell'istruzione elementare, una delle principali diret-

18 Maggio 1969

tive seguite dal Ministero della pubblica istruzione in questi ultimi anni, e soprattutto negli anni di applicazione del piano di sviluppo della scuola, è stata quella dell'incremento dei ruoli organici magistrali, al fine di eliminare il sovraffollamento delle classi e nel contempo di contribuire alla risoluzione del grave problema della disoccupazione magistrale.

A seguito di tale azione — che nell'ultimo triennio si è concretizzata in un aumento complessivo di oltre 13.000 posti di insegnante elementare — è stato possibile portare la media nazionale degli alunni per classe ad un livello lievemente più basso di quello auspicato nell'interrogazione.

È ben vero che si ha ancora occasione di riscontrare classi con oltre 30 alunni nei grandi centri urbani e, all'opposto, classi con meno di 10 alunni nei piccoli centri abitati siti in zone disagiate o di montagna, ma pur proseguendo nell'azione tendente a ridurre la densità dei frequentanti ogni classe non si può non far presente che la vigente legislazione e la necessità di assicurare anche nei piccoli centri l'adempimento dell'obbligo scolastico, intralciano un livellamento della densità scolastica e di conseguenza anche la rapida attuazione del fine proposto.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

8 maggio 1969

PICARDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere le ragioni per le quali la legge 28 marzo 1968, n. 340, relativa all'equiparazione degli insegnanti tecnico-pratici, in possesso del diploma di scuola media di secondo grado, delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario e industriale maschile, industriale femminile e marinaro, agli insegnanti diplomati del ruolo B della scuola media statale, non ha avuto ancora attuazione.

Mentre la data di tale equiparazione è stabilita dalla legge al 1° ottobre 1968, alla data odierna nessuno degli insegnanti che hanno diritto ai benefici di cui alla suddetta legge ha ottenuto la ricostruzione della carriera. (int. scr. - 1421).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha già dato inizio all'attuazione dei benefici economici e di carriera previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 340, in favore degli ex insegnanti tecnico pratici di ruolo ordinario e di ruolo speciale transitorio delle soppresse scuole di avviamento professionale, in possesso di diploma di istituto di istruzione secondaria di 2º grado.

Sulla base di un parere pronunciato in materia dalla Ragioneria generale dello Stato, i primi provvedimenti sono stati opportunamente rettificati e sottoposti al prescritto controllo.

I successivi decreti sono, ovviamente, elaborati tenendo conto del parere in questione e sono predisposti in base agli stati di servizio trasmessi dalle autorità scolastiche periferiche dopo la data del 1º ottobre 1968, dalla quale decorre, ai sensi della legge predetta, l'inquadramento in parola.

> Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

8 maggio 1969

PIOVANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga di ritornare sul provvedimento adottato dal preside del liceo classico « Paolo Frisi » di Monza nei confronti dell'insegnante di religione don Luigi Brambilla, provvedimento che, data la stima e l'affetto di cui era circondato l'insegnante, ha sollevato vivaci, reiterate proteste tra gli allievi e le famiglie. (int. scr. - 872)

RISPOSTA. — Il sacerdote don Luigi Brambilla già dall'anno scolastico 1967-68, quando fu incaricato dell'insegnamento della religione nel Liceo classico « Omero » di Milano, fu oggetto di rilievi da parte dei suoi superiori per il metodo del suo insegnamento, per la mancanza di una linea programmatica in cui inserire un fruttuoso dialogo con gli alunni e per il modo scarsamente meditato

con cui erano svolti argomenti che, per la loro delicatezza, avrebbero meritato una diversa e più cauta trattazione.

In seguito a tali rilievi il direttore dell'Ufficio catechistico informava il sacerdote che non gli sarebbe stato riconfermato l'incarico in quell'istituto e che sarebbe stato proposto, invece, per l'insegnamento della religione nel Liceo « Frisi » di Monza, dove in effetti assunse servizio con il 1° ottobre 1968.

I motivi che hanno determinato la preside di tale ultimo liceo a revocare la nomina a don Brambilla sono i medesimi che già furono rilevati nei confronti dello stesso sacerdote da parte dell'autorità diocesana, la quale ha espresso il suo consenso al provvedimento emanato dal capo d'istituto, dichiarando esplicitamente di ritirare la dichiarazione di idoneità all'insegnamento della religione, rilasciata a suo tempo a don Brambilla.

Si consideri in proposito che, come precisato nella circolare del Ministero della pubblica istruzione 8 agosto 1959, n. 345. « l'incarico per l'insegnamento della religione cessa, anche durante l'anno scolastico, o per revoca dell'approvazione o dell'autorizzazione da parte dell'ordinario, che priva immediatamente l'incaricato della capacità d'insegnare (articolo 36, comma 3°, del Concordato) o per revoca dell'incarico (senza privazione dell'abilitazione ecclesiastica) che può essere disposta dal capo dell'istituto d'accordo con l'autorità ecclesiastica (articolo 6, legge 5 giugno 1930, n. 824) o nei casi previsti dall'articolo 21, comma 1º o dall'articolo 22, comma 1º della legge 19 marzo 1955, n. 160 ».

Nel caso in questione, l'accordo con l'autorità ecclesiastica, prescritto dall'articolo 6 della legge 5 giugno 1930, n. 824, ebbe effettivamente luogo nella mattinata del giorno 16 novembre 1968, nella forma di un colloquio intercorso fra la preside del Liceo scientifico statale « Frisi » di Monza ed il capo dell'ufficio catechistico diocesano, nella sede dell'ufficio medesimo, in Milano; la revoca dell'incarico fu comunicata a don Brambilla dalla preside stessa nella medesima giornata, dopo il colloquio predetto.

Premesso, quindi, che la legislazione citata non prescrive, per tale revoca, una determinata forma e tanto meno la preventiva contestazione di addebiti, dal momento che non vi ricorrono gli estremi e le condizioni del procedimento disciplinare, il Ministero della pubblica istruzione non può emanare alcun provvedimento nel senso richiesto dall'onorevole interrogante.

Inoltre, si porta a conoscenza che, avverso il provvedimento di revoca della nomina per l'insegnamento della religione, don Brambilla aveva proposto ricorso. Tale gravame, però, è stato respinto dalla Commissione istituita presso il Provveditorato agli studi di Milano ai sensi dell'articolo 5 della legge 19 marzo 1955, n. 160.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

9 maggio 1969

PREZIOSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare nella situazione sempre più grave che viene a determinarsi nella città di Napoli e nella provincia per il moltiplicarsi dei licenziamenti, per il conseguente aumento della disoccupazione, per i livelli assai bassi di salario dei lavoratori, anche nelle aziende a partecipazione statale, tenendo presente fra l'altro i recenti scioperi più che giustificati verificatisi in questo ultimo periodo, come ad esempio alla SEBM, alla « Rhodiatoce », eccetera.

Di qui la necessità di adottare serie ed urgenti misure che:

- a) evitino nuovi licenziamenti e smobilitazioni ulteriori delle aziende, proponendosi seriamente la creazione di nuove fonti di lavoro;
- b) diano veramente inizio ai lavori per l'« Alfa-Sud », provvedendo altresì al sorgere di scuole di qualificazione per la preparazione di mano d'opera napoletana;
- c) predispongano dei programmi di interventi non più rinviabili onde porre su

un piano di seria concretezza i problemi dello sviluppo e del potenziamento della industria napoletana e meridionale;

d) ottengano immediati interventi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale con i suoi vari organi perchè sia assicurato il rispetto delle leggi in materia di contratti di lavoro, di previdenza ed assistenza e perchè siano tutelati scrupolosamente i diritti dei lavoratori costretti molte volte a scendere in sciopero per difendere certe sperequazioni salariali resesi sempre più mortificanti (Già int. or. - 66). (int. scr-1295)

RISPOSTA. — Si risponde alla su esposta interrogazione per delega della Presidenza del Consiglio.

I programmi di intervento della Cassa per il Mezzogiorno, per il quinquennio 1965-1969, hanno ampiamente considerato, per i settori di competenza, i problemi di fondo cui è legato lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli, la cui soluzione non può per altro essere riguardata restringendo la visione al solo ambito cittadino, ma va proiettata in un contesto territoriale più vasto che interessi l'intera provincia e, più in generale, quella parte della regione che presenta maggiori possibilità di sviluppo economico.

A questo proposito, uno degli aspetti emergenti è senza dubbio rappresentato dalla necessità di creare nuovi posti di lavoro nel settore industriale, onde conseguire un equilibrato rapporto tra diversi settori produttivi, fattore di base per ogni ulteriore sviluppo economico.

In questa prospettiva il problema di Napoli si è posto alla competenza diretta della Cassa, soprattutto in termini di strutturazione del territorio e di traduzione in concreto delle previsioni del piano regolatore dell'area di sviluppo industriale, con riferimento sia alle esigenze immediate che a quelle di lungo periodo.

In tale quadro va, infatti, riguardata la localizzazione dell'Alfa Sud nell'agglomerato di Pomigliano d'Arco, per la quale è stato approvato e appaltato da parte della Cassa, per una spesa di 981 milioni, l'asse stradale di raccordo tra l'autostrada da Napoli-Avellino e la zona di insediamento.

Al riguardo è da precisare che alla progettazione esecutiva dello stabilimento da parte del Gruppo IRI sono seguiti i lavori preliminari per la costruzione dello stesso, mentre trovasi in avanzato stato il programma di reclutamento e di addestramento del personale necessario.

Per altro, con riferimento all'attrezzatura a più ampio raggio, si comunica che sono stati conferiti gli incarichi di progettazione esecutiva del 2°, 3° e 4° lotto dell'asse viario di supporto e per i connessi raccordi, per un importo complessivo di 22,7 miliardi. Si tratta di un'infrastruttura di base, comune alle aree di sviluppo industriale di Napoli e di Caserta, volta a strutturare questa parte del territorio per la successiva localizzazione ed attrezzatura del complesso di « agglomerati industriali », previsti dal piano regolatore, destinati a rappresentare la zona di insediamento delle nuove attività produttive.

Inoltre è stata approntata la progettazione di massima relativa alla sistemazione del tronco dei R.R. Lagni interessato dagli scarichi industriali degli agglomerati di Pomigliano d'Arco e Nola-Marigliano. Per quest'ultimo agglomerato e per quello di Giugliano è stata avviata la progettazione della attrezzatura interna.

Risultano altresì approvate le ricerche di acque sotterranee per il rifornimento idricoindustriale degli agglomerati di Pomigliano d'Arco, Nola-Marigliano e Giugliano per complessivi 120 milioni.

In diretta correlazione con le prospettive di sviluppo industriale si pongono gli interventi programmati per un primo adeguamento del porto di Napoli (8 miliardi) e per il collegamento diretto dello scalo portuale alla rete autostradale (5,4 miliardi).

Nè va tralasciato di considerare che all'azione diretta di qualificazione del territorio si affianca quella indiretta di incentivazione delle iniziative industriali, attraverso le agevolazioni creditizie e contributive particolarmente favorevoli, dato che quasi

18 MAGGIO 1969

tutto il territorio provinciale rientra nell'area di sviluppo industriale.

Infatti, nella provincia di Napoli, sono stati deliberati, da parte dell'ISVEIMER e degli Istituti abilitati al credito industriale, alla data del 30 settembre 1968, finanziamenti per un ammontare di 310 miliardi, cui corrispondono 647 miliardi di interventi fissi; alla stessa data i contributi in conto capitale concessi dalla Cassa ammontavano a 19,7 miliardi, salendo a 23,9 miliardi al 31 dicembre. Si tratta di un ritmo di sviluppo abbastanza soddisfacente, ove si consideri anche che, per il solo esercizio 1967, gli investimenti fissi industriali sono stati di 35 miliardi e i contributi in conto capitale di oltre 5 miliardi.

Anche il settore turistico è stato oggetto di considerazione nei programmi della Cassa, sia sotto il profilo di studio delle effettive possibilità di sviluppo ulteriore di tutto il comprensorio turistico, sia di concreto intervento volto a completare la dotazione di infrastrutture stradali, in particolare nelle isole, e ad adeguare le disponibilità idricopotabili delle zone vesuviana e sorrentina agli accresciuti fabbisogni derivanti dal flusso turistico.

Nel settore degli acquedotti l'attività della Cassa è rivolta alla soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico-potabile di Napoli e provincia, fattore anch'esso condizionante lo sviluppo. Al riguardo i programmi hanno previsto il completamento della galleria di valico del Matese per la derivazione delle sorgenti del Biferno, onde siano immesse le acque nella rete dell'acquedotto campano, nonchè il completamento delle opere alle sorgenti di S. Maria La Foce con estensione del servizio alla zona vesuviana alta.

Quanto al punto d) dell'interrogazione, il Ministero del lavoro ha comunicato che da parte dell'Ispettorato competente è stata progressivamente intensificata la vigilanza in materia di contratti di lavoro, di previdenza e assistenza, mediante l'effettuazione di servizi speciali a largo raggio interessanti particolari settori di attività, al fine dell'os-

servanza delle disposizioni che disciplinano la suddetta materia.

Il Ministro senza portafoglio TAVIANI

8 maggio 1969

RUSSO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro ai lavoratori agricoli che in gran numero hanno manifestato in Locorotondo (Bari) e delle cui necessità si è reso interprete presso il Ministero il sindaco di quel comune. (int. scr. - 968)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso del Ministero, risulta che, in data 24 settembre 1968, l'Ufficio per i contributi agricoli unificati di Bari ha trasmesso alla Commissione comunale di Locorotondo, per lo esame di competenza, le risultanze dell'accertamento relativo all'elenco suppletivo del IV trimestre 1968.

Nella distinta provvisoria figuravano, fra l'altro, n. 100 cancellazioni dagli elenchi nominativi, di cui 15 richieste dagli interessati, 12 disposte a seguito di indagini dell'Ispettorato del lavoro, dell'Ufficio di collocamento, e dell'Ufficio contributi agricoli unificati, 25 effettuate per cambio di residenza e per decesso, 47 disposte, infine, a seguito di denuncie all'autorità giudiziaria presentate dal nucleo di polizia giudiziaria per truffa continuata e aggravata ai danni dell'INPS e dell'INAM.

La Commissione comunale, nella riunione del 22 ottobre 1968, ha esaminato le risultanze degli accertamenti svolti dall'Ufficio contributi agricoli unificati di Bari, proponendo 11 nuove iscrizioni e 10 cambi di categoria, mentre non ha espresso alcun parere sulle cancellazioni.

Pertanto, l'Ufficio contributi agricoli unificati di Bari ha inviato gli elenchi in pubblicazione secondo la rituale procedura.

Si assicura, comunque, la signoria vostra onorevole che l'Ufficio provinciale contributi agricoli unificati di Bari, provvederà ad effettuare gli accertamenti più accurati

18 Maggio 1969

onde evitare possibili intralci nella erogazione delle prestazioni ai veri lavoratori agricoli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

BRODOLINI

12 maggio 1969

SEMA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere che cosa ha deciso in merito allo svolgimento degli esami di maturità e di abilitazione al termine dell'anno scolastico in corso, dato che informazioni e notizie di stampa contraddittorie hanno determinato incertezze e disorientamento nell'ambiente scolastico.

Si chiede di sapere con urgenza se tali esami si effettueranno con le modalità degli scorsi anni, se verranno introdotte delle modificazioni, e quali. Per esempio, in ordine agli esami di riparazione, se questi si terranno o meno. Una delle motivazioni per cui nelle scorse settimane si è avuta l'occupazione, praticamente, di tutte le scuole di Trieste è proprio quella della necessità di una tempestiva chiarificazione in questo delicato problema. (int. scr. - 1219)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate dall'onorevole senatore interrogante sono state superate dal decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119, con il quale sono stati ristrutturati gli esami di maturità e abilitazione e dalle ordinanze ministeriali in data 16 aprile 1969 con le quali sono state impartite le istruzioni necessarie all'applicazione delle predette norme, fin dalla prossima sessione di esame.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

9 maggio 1969

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per chiedere se è a conoscenza che il Provveditorato agli studi di Arezzo, in aggiunta alla già segnalata pretesa che le Amministrazioni comunali forniscano, oltre i locali, le attrez-

zature e l'arredamento per le sezioni della scuola materna statale, domanda ora alle Amministrazioni medesime di intervenire anche in aiuto dei Patronati scolastici per garantire la refezione, il che, a parere degli interroganti, accentua la palese contraddizione tra il carattere statale conferito dalla legge 18 marzo 1968, n. 444, alle scuole materne istituite in base alla legge medesima e il fatto che sulle Amministrazioni comunali vengano a ricadere in pratica la quasi totalità degli oneri relativi, nel mentre è ad esse sottratta ogni determinazione negli indirizzi e nelle scelte. (int. scr. - 1329)

RISPOSTA. — Va premesso che l'articolo 31, secondo comma della legge 18 marzo 1968, n. 444, dispone che una somma pari al 12 per cento degli stanziamenti annui (previsti dal medesimo articolo 31) per la istituzione e gestione di nuove sezioni di scuola materna statale, è corrisposta ai Patronati scolastici solo a titolo di contributo, per l'assistenza agli alunni bisognosi e non a copertura della intera spesa necessaria per tale servizio. Conseguentemente si condivide l'invito, rivolto dal provveditore agli studi di Arezzo agli enti interessati al buon funzionamento della nuova istituzione educativa, per una più concreta collaborazione.

Per quanto concerne la distribuzione ai Patronati scolastici della somma loro spettante quale contributo dello Stato per l'assistenza ai bambini bisognosi, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, prima ancora di venire in possesso degli elementi necessari per poter procedere alla distribuzione dei fondi ai sensi dell'ultimo comma del citato articolo 31 della legge n. 444, ha disposto, in data 12 febbraio ultimo scorso, l'erogazione di un acconto a favore dei Patronati scolastici, pari a lire 50 mila per sezione di scuola materna statale.

Con decreto in corso di registrazione presso la Corte dei conti inoltre è stata disposta la distribuzione ai Patronati scolastici di tutti i fondi loro spettanti ai fini sopra specificati.

Per i Patronati scolastici della provincia di Arezzo, tenuto conto, come prescritto dal più volte citato articolo 31, ultimo comma, del numero dei bambini frequentanti la scuo-

18 Maggio 1969

la materna statale e delle condizioni economico-sociali della provincia, è prevista la corresponsione, nell'esercizio finanziario corrente, di lire 4.081.120.

> Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

8 maggio 1969

TROPEANO, POERIO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. —

Per conoscere quali siano stati i motivi che hanno suggerito la chiusura della strada di accesso al serbatoio costruito per l'approvvigionamento idrico in località Cuturella di Cropani, in provincia di Catanzaro.

Particolarmente per sapere in virtù di quali norme e in osservanza di quali deliberazioni l'accesso alla strada stessa è consentito ad uno dei proprietari espropriati ed indennizzati, ed inibito, invece, a tutti i contadini del luogo che hanno assoluta necessità di percorrerla per recarsi ai propri fondi, tanto più che la vecchia strada vicinale, che serviva le campagne circostanti, è stata in parte occupata ed in parte deteriorata e resa difficilmente transitabile durante l'esecuzione delle opere per la realizzazione di quella ora ingiustificatamente sottratta all'uso dei contadini della zona.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intende adottare per pervenire alla sollecita riapertura della strada in tutta la sua estensione e soddisfare, così, un'esigenza ed una aspettativa legittima dei lavoratori di Cuturella. (Già int. or. - 124) (int. scr. 1361)

RISPOSTA. — Con riferimento alla su esposta interrogazione, si fa presente che la strada di accesso al serbatoio di Cuturella è stata realizzata, nel suo primo tratto, sul fondo di una strada comunale attraverso la quale i coltivatori locali raggiungevano i loro terreni.

Ad ultimazione dei lavori, la Cassa per il Mezzogiorno ha consentito il transito su tale primo tratto della strada di accesso al serbatoio.

Il secondo tratto della strada stessa si svolge autonomamente dalla strada comunale, la quale risulta transitabile anche se in maniera meno agevole di quella costruita di recente dalla Cassa.

È a causa della cennata destinazione autonoma di tale secondo tratto che il suo uso è rimasto precluso al pubblico, sia perchè il tratto stesso non ha le caratteristiche di strada comunale e non è stato collaudato per il transito di automezzi agricoli, sia per le conseguenze connesse alla sua manutenzione e alla responsabilità penale per eventuali incidenti.

La Cassa, tuttavia, ha dimostrato l'intendimento di favorire la richiesta degli agricoltori del luogo qualora l'uso del tratto di strada fosse stato richiesto dal comune con l'assunzione di tutti i relativi obblighi mediante apposita convenzione. Dal canto suo, il comune si è dichiarato disposto ad accogliere la proposta.

A tale favorevole trattativa non ha potuto per altro far seguito, a tutt'oggi, alcuna concreta conclusione, poichè, in fase di definizione della relativa convenzione con il comune, si è interposta l'opposizione del proprietario del terreno espropriato per la costruzione dell'opera, il quale sostiene che la nuova destinazione che si vuol dare ad essa sarebbe in contrasto con la utilizzazione prevista all'atto dell'espropriazione.

Ma, pure in presenza di tale opposizione, si assicura che, da parte della Cassa, la questione è seguita con ogni migliore impegno al fine della sua soluzione nel senso più conforme alle aspirazioni della popolazione rurale interessata, anche dando corso, se del caso, ad una contestazione legale con la parte che ha sollevato l'incidente di cui sopra è cenno.

Pertanto, la Cassa ha già chiesto il preliminare parere all'Avvocatura di Stato, sottolineando la maggiore utilità pubblica alla quale potrebbe essere destinato il fondo espropriato, servendo non solo per l'accesso al serbatoio di Cuturella, ma anche quale strada comunale di libero transito.

> Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri DI VAGNO

9 maggio 1969

VERONESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. — Per conoscere la fase istruttoria in cui si trova la pratica relativa alla realizzazione della costruzione che dovrà sorgere a lato del Tempio Malatestiano in Rimini, e, in particolare, per sapere se tale costruzione rispetti integralmente le disposizioni di legge vigenti e sia aderente all'obbligo primario di rispettare la straordinaria opera d'arte quale esistente. (int. scr. - 713)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Va premesso che la questione deve essere esaminata sotto l'aspetto della tutela monumentale storico-artistica e sotto l'aspetto urbanistico.

Sotto il primo aspetto va precisato che la applicazione delle disposizioni contenute nella legge 1º giugno 1939, n. 1089, prescinde da quella che è l'applicazione di altre norme relative a settori diversi qual è quello dell'urbanistica. In altri termini, se sotto l'aspetto monumentale, artistico, eccetera, un progetto di costruzione e ricostruzione ottiene ai sensi della legge predetta il prescritto parere favorevole della competente Soprintendenza, questo non significa che il progetto stesso divenga esecutivo; la sua realizzazione infatti può essere vietata — perchè in contrasto — dal piano regolatore della zona cui si riferisce.

Premesso ciò si fa presente che il progetto di ricostruzione dell'ex convento annesso al Tempio Malatestiano di Rimini, noto nella zona anche come complesso « San Francesco », di proprietà del Capitolo e della fabbriceria della Cattedrale di Rimini, è stato elaborato per sostituire il precedente complesso che fu distrutto dalla guerra; il nuovo dovrebbe riavere le stesse funzioni del precedente e, appunto per la funzionalità stessa del complesso, dovrebbe essere collegato con una struttura di modeste proporzioni alla parte non monumentale, e ricostruita dopo la guerra, del Tempio Malatestiano. Il progetto in questione ha costituito, in ripetute occasioni, oggetto di esame da parte del Ministero della pubblica istruzione e della III sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Tale sezione, in una prima seduta del 21 ottobre 1964 espresse le proprie riserve sul progetto stesso che, rielaborato, fu nuovamente esaminato il 29 maggio 1965 dalla predetta sezione la quale, anche in tale occasione, formulò rilievi sull'elaborato.

In tali esami la sezione III, modificando un parere espresso nel 1954 dalle sezioni II e III. ritenne che l'ala del convento esistente prima della distruzione dell'edificio per azioni belliche lungo la via 4 Novembre, dovesse essere costituita da una zona arborea e che quindi il progetto di ricostruzione presentato senza tener conto di tale indicazione non potesse essere approvato. Tale parere, confermato in sede di ulteriore esame l'8 giugno 1967, per la verità non trovava fondamento nella citata legge 1089. Infatti l'articolo 21 della legge stessa prevede che il Ministro della pubblica istruzione possa adottare tutte le prescrizioni atte a salvaguardare l'integrità delle cose immobili soggette alla disciplina della legge 1º giugno 1939, n. 1089. In tale salvaguardia non poteva quindi rientrare il divieto di riedificare un'opera già esistente. Il progetto di ricostruzione in parola è stato approvato dal Ministero della pubblica istruzione con lettera del 30 aprile 1968 diretta al soprintendente ai monumenti di Ravenna sulla base del parere favorevole espresso il 3 marzo 1968 dalla sezione III del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Circa l'aspetto urbanistico della questione si fa presente che il progetto di cui trattasi — secondo la valutazione del Provveditorato alle opere pubbliche — è in contrasto con il piano regolatore generale adottato dal comune di Rimini il 4 marzo 1965, attualmente in corso di approvazione, e, cioè, dopo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, all'esame del Consiglio di Stato, il quale classifica l'opera su cui dovrebbero sorgere le costruzioni tra le « zone di uso pubblico », destinandola più precisamente a « verde con edifici e attrezzature pubbliche ».

18 Maggio 1969

L'articolo 12 delle norme del piano regolatore generale prevede, inoltre, che « la area a verde attrezzato dovrà essere sistemata a parco naturale, con piantagione di alberature ad alto fusto ed arbusti ».

« In questa zona, saranno ubicate attrezzature di gioco per ragazzi, impianti ricreativi e sportivi per adulti ».

« In essa potranno anche essere sistemati chioschi per ritrovi e ristoranti, *motels* ed attrezzature sociali, culturali, di spettacolo, scolastiche, sanitarie, assistenziali, amministrative, annonarie, eccetera, con dimensioni ed ubicazioni tali da non pregiudicare l'integrità del verde e la prevalente destinazione dell'area ».

« Per la zona a verde con edifici e attrezzature pubbliche l'indice di fabbricabilità territoriale è: It = 3.000 mc/Ha».

Si fa presente inoltre che la volumetria progettata eccede quella realizzabile (e cioè metri cubi 0,3 per metri quadrati).

Il relativo progetto risulta presentato al comune di Rimini in data 1º luglio 1968. Ma il sindaco, esercitando i poteri di salvaguardia previsti dalla legge 3 novembre 1952, n. 1902, in ottemperanza all'articolo 3 ultimo comma, della legge 6 agosto 1967, n. 765, sospese ogni determinazione al riguardo.

Stante il comportamento dell'Amministrazione comunale di Rimini non sussistono quindi motivi per un intervento a termini della legge urbanistica.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

8 maggio 1969

VERONESI, BERGAMASCO, ROBBA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta la Commissione mista italo-svizzera, istituita in base alla vigente convenzione in materia di sicurezza sociale, per garantire definitivamente ai lavoratori italiani l'immediata attribuzione della pensione a far data dal loro collocamento in quiescenza.

Risulta infatti che, con il 31 agosto 1969, scadrà la deroga alla norma prevista dalla Convenzione sulle assicurazioni sociali, entrata in vigore il 1º settembre 1964, che consente il trasferimento dalla Svizzera in Ita-

lia dei contributi che i lavoratori versano ai fini pensionistici.

Pertanto, qualora tale situazione non venisse tempestivamente risolta, i lavoratori italiani subirebbero un ingiusto danno dal congelamento in Svizzera fino al 65° anno di età dei contributi stessi. (int. scr. - 1523)

RISPOSTA. — L'articolo 7 della Convenzione italo-svizzera di sicurezza sociale, in vigore dal 1º settembre 1964, dispone che, « in materia di rendite dell'assicurazione vecchiaia e superstiti in Svizzera, qualora l'ammontare della rendita ordinaria parziale, cui può aver diritto un cittadino italiano in Svizzera, non raggiunga i tre ventesimi della rendita ordinaria completa, detto cittadino italiano ha solo diritto ad una indennità forfettaria uguale al valore attuale della rendita dovuta ».

Tale disposizione è transitoriamente derogabile dall'articolo 23, comma quinto, in base al quale « per un periodo di cinque anni a partire dall'entrata in vigore della Convenzione, i cittadini italiani hanno facoltà di chiedere, al verificarsi dell'evento assicurativo, secondo la legislazione italiana, il trasferimento alle assicurazioni italiane dei contributi all'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera ».

Nel corso della prima riunione della Commissione mista italo-svizzera, tenutasi a Roma nel luglio 1967 per discutere problemi inerenti alla sicurezza sociale, è stato richiesto, da parte italiana, che venisse esaminata la possibilità di prorogare di cinque anni, e precisamente sino al 31 agosto 1974, la disposizione del su citato articolo 23, comma quinto della cennata Convenzione.

La delegazione svizzera, dopo aver sottolineato il carattere eccezionale di tale disposizione, che venne a suo tempo accettata da parte elvetica solo dopo non poche esitazioni e unicamente allo scopo di non creare una frattura col sistema precedente, ha obiettato che il rimborso dei contributi appare contrario al principio fondamentale della predetta Convenzione, che è ispirata alla eguaglianza di trattamento fra cittadini elvetici e cittadini italiani: e ciò in quanto tale disposizione consente a questi ultimi

di usufruire dei contributi versati in Svizzera già al 60° anno di età, mediante il loro trasferimento in Italia; laddove i cittadini elvetici non possono usufruire fino al raggiungimento dell'età pensionabile secondo la legge svizzera, che è di 65 anni. D'altra parte, è stato altresì rilevato da parte svizzera che, stante il disposto dell'articolo 23 comma quinto, può verificarsi il caso che un cittadino italiano, dopo avere ottenuto il trasferimento in Italia dei contributi, torni a lavorare in Svizzera ed acquisti in tal modo il diritto ad una indennità forfettaria, venendo in tal modo a percepire due differenti prestazioni; eventualità, questa, ritenuta del pari non conforme con il principio dell'eguaglianza di trattamento.

La Commissione mista ha pertanto deciso di riesaminare il problema nel corso di una successiva riunione.

Si è comunque in grado di assicurare gli onorevoli interroganti che la questione relativa ad una proroga della disposizione transitoria in parola forma oggetto del più attento ed accurato studio da parte delle nostre competenti autorità le quali, fra l'altro, stanno conducendo un'indagine volta ad accertare i casi concreti nei quali il trasferimento dei contributi potrebbe costituire un danno, e quelli nei quali, invece, sarebbe il mancato trasferimento dei contributi stessi a rappresentare un pregiudizio nei confronti degli interessati.

Al riguardo si sta esaminando attualmente una soluzione del problema che possa rivelarsi accettabile da parte elvetica e, nel contempo, soddisfacente per gli interessi dei nostri lavoratori; tale progetto verrà presentato alla controparte svizzera in sede di Commissione mista che si riunirà prossimamente e che tratterà anche di tale materia,

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

PEDINI

9 maggio 1969

VERRASTRO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se è a conoscenza del grave scontento che si è diffuso tra i dipendenti delle Intendenze di finanza a seguito della

variazione di bilancio recentemente approvata dal Senato per la quale è stata operata l'integrazione di 150 milioni sul capitolo n. 1015 da devolvere a compensi in eccedenza al solo personale dell'Amministrazione centrale del Ministero delle finanze, mentre non è stata approvata analoga proposta per il capitolo n. 1022 riguardante il personale delle Intendenze.

Si desidera conoscere quali iniziative ritiene di adottare il Ministro per sanare tale sperequazione (*Già int. or.* - 451) (int. scr. - 1719)

RISPOSTA. — Per poter retribuire le eccezionali prestazioni rese dal personale dell'Amministrazione centrale e da quello delle Intendenze di finanza, con lettera in data 26 giugno 1968 diretta al Ministro del tesoro, da parte del Ministero delle finanze venne avanzata richiesta di integrazione di fondi, rispettivamente sui capitoli di bilancio 1015 e 1012 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1968.

Tale richiesta venne in seguito rinnovata con lettera del 17 settembre 1968.

Senonchè si ebbe notizia dalla Ragioneria generale dello Stato che, nel provvedimento legislativo di variazione al bilancio per il suddetto anno finanziario, era prevista unicamente l'integrazione sul capitolo 1015, concernente compensi al personale dell'Amministrazione centrale.

Su mia iniziativa, in data 5 febbraio ultimo scorso veniva quindi nuovamente interessato il Ministro del tesoro per un sollecito e positivo riesame della questione, al fine cioè di ottenere un provvedimento integrativo anche sul capitolo 1022, per la erogazione di compensi speciali al personale intendentizio.

Recentemente ed in seguito all'accennato mio intervento, con lettera dell'8 aprile 1969, l'onorevole Ministro del tesoro ha assicurato la propria disposizione a promuovere, nel corrente anno, un'assegnazione integrativa, destinata all'erogazione di compensi speciali in favore del suddetto personale.

> Il Ministro delle finanze REALE

13 maggio 1969

18 Maggio 1969

VIGNOLO. — Al Ministro dei trusporti e dell'aviazione civile. — Per chiedere d'intervenire nei confronti della Direzione generale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato perchè voglia fornire risposta alla lettera-reclamo del 25 gennaio 1969 inviatagli dal dottor Guglielmo Polastro, vice intendente di finanza di Alessandria, residente ad Asti, in via Brofferio n. 21, tendente a conoscere il punto di vista della Direzione generale delle ferrovie dello Stato circa l'orario di percorrenza del treno rapido « TR » della linea Roma-Torino in transito dalla stazione di Alessandria alle ore 13,54. (int. scr. - 1534)

RISPOSTA. — I lamentati ritardi nella marcia del treno RT sono da imputare sostanzialmente alla riscontrata necessità di realizzare sulla linea Roma-Genova-Torino un ulteriore notevole gruppo di lavori di potenziamento e, in particolare, di sistemazione delle opere d'arte ricadenti principalmente sulla tratta La Spezia-Genova.

Ciò stante, la presenza in linea di numerosi cantieri impone, per lunghi periodi della giornata, l'effettuazione di più gravosi servizi a semplice binario dando luogo alla maturazione di perditempi che non è dato di recuperare interamente, specie a monte di Genova, e che, anzi, concorrono a rendere vieppiù complessa la circolazione del treno in parola in uno con quella degli altri convogli che interferiscono con la marcia dell'RT medesimo.

È da aver presente inoltre che, in particolari circostanze nelle quali più elevato risulta l'indice di afflusso del traffico viaggiatori, alle su citate ricorrenti cause di ritardo se ne sommano altre con riflessi ancor più negativi sull'andamento del rapido in questione.

Ciò premesso, stante la difficoltà di operare modifiche all'orario vigente, nel corso della sua validità, si sono studiate, a decorrere dall'entrata in vigore del prossimo orario estivo, rettifiche all'impostazione del treno in oggetto, e di altri convogli che con esso interferiscono, allo scopo di ovviare nel miglior modo agli inconvenienti segnalati.

Al dottor Polastro, vice intendente di finanza di Alessandria, sono già state rappresentate, con apposita comunicazione, le considerazioni di cui sopra le quali, poi, non si discostano da quelle già rese note al segnalante in precedenti occasioni.

> Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile MARIOTTI

12 maggio 1969

ZUGNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire, tramite la locale Soprintendenza ai monumenti, al fine di salvare l'antica Pieve di S. Giovanni in Coccaglio (provincia di Brescia).

Nel 1955 furono eseguiti lavori di consolidamento della facciata, ma da alcuni mesi sono comparse crepe pericolose, tali da indurre a chiudere la chiesa che, così com'è, rappresenta un pericolo incombente se non si interviene con molta premura. (int. scr. - 1154)

RISPOSTA. — Si fa presente che in relazione al fatto che le crepe della facciata e delle volte della chiesa vecchia di San Giovanni di Coccaglio si erano sensibilmente allargate, il soprintendente ai monumenti della Lombardia ha disposto un accurato sopralluogo ed ha impartito disposizioni per i necessari provvedimenti del caso. È stata infatti prescritta, come primo intervento, una sottomurazione di tutta la facciata della chiesa e del fianco nord per un buon tratto, con riserva di imbrigliare le volte nel caso non risultasse sufficiente a garantire la stabilità dell'edificio il suddetto intervento di sottomurazione.

È appena il caso di far presente che l'obbligo della conservazione dell'edificio e quindi dei lavori consigliati compete all'ente proprietario.

> Il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi

8 maggio 1969